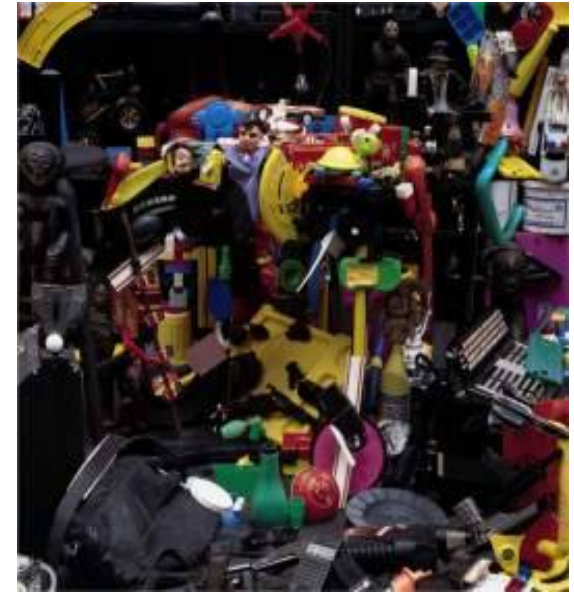


Cosa vediamo?



La scomparsa della fabbrica

23 Gennaio 2009

Nobody's Unpredictable





Obiettivi dell'indagine

Lo scopo della presente indagine è stato quello di comprendere se il concetto di “fabbrica”, nel percepito degli italiani, abbia seguito l’evoluzione e la dinamicità proprie dello stabilimento fisico che designa, o se al contrario, esso, nonostante i numerosi progressi e mutamenti, sia rimasto invariato negli ultimi 30 anni. In particolare, l’interesse dell’indagine è stato rivolto ai giovani e al loro percepito, che è soprattutto frutto di aspettative, più che di memoria.

Nello specifico, gli obiettivi principali della ricerca, sono stati i seguenti:

- Comprendere la presenza mentale della fabbrica: *esiste ancora?*
- La fabbrica oggi: *quale fabbrica esiste?*
- L’importanza dell’industria per lo sviluppo del paese
- Il percepito del lavoro in fabbrica
- Parallelismo fabbrica – call centre
- Il percepito dell’operaio, di colui che in fabbrica lavora
- Lavoro in fabbrica: *solo operaio? Che opportunità esistono per impiegati, quadri, dirigenti?*
- Fabbrica e meritocrazia: *appiattimento o capacità di premiare i talenti?*
- Fabbriche Italiane, fabbriche estere. *Stessa situazione? Percepito del lavoro in una fabbrica tedesca o francese*
- Esiste una sorta di aspirazionalità della fabbrica – *lavoro in fabbrica vs lavoro precario? Dirigente in una fabbrica vs dirigente nei servizi?*
- Declinare le implicazioni sui giovani, in particolare su coloro che cercano lavoro



Metodologia

Fase 1

Ai fini di comprendere in modo specifico il percepito della “fabbrica” tra i giovani e nell’intera popolazione, sono state effettuate tre distinte fasi di analisi, articolate come segue:

FASE 1:

3 mini-focus group, ognuno composto da 7 soggetti, aventi le seguenti caratteristiche:

1 gruppo a Torino:

- Età compresa fra 19 e 29 anni
- In possesso di diploma di istituto tecnico industriale o commerciale
- Occupati con contratti a tempo determinato e in cerca di lavoro

1 gruppo a Verona:

- Età compresa fra 19 e 29 anni
- In possesso di diploma di istituto tecnico industriale o commerciale
- Occupati con contratto di lavoro a tempo indeterminato

1 gruppo a Milano

- Laureandi e neolaureati in ingegneria, economia, sociologia
- Non occupati o con contratto di lavoro temporaneo
- Metà residenti stabilmente a Milano, metà provenienti da altre regioni e con domicilio temporaneo a Milano per completare gli studi.

Periodo di rilevazione: 3-10 dicembre 2008



Metodologia

Fase 2

FASE 2

Universo di riferimento:	Giovani 16-29enni, residenti in Italia
Campione:	<ol style="list-style-type: none">18-19enni iscritti agli ultimi anni della scuola superiore che non intendono frequentare l'università (Target non Laureati)16-24enni non laureati né iscritti all'università che lavorano o cercano lavoro (Target non Laureati)Isritti all'ultimo anno dell'università a facoltà tecniche, economiche, sociali e neo laureati (Target Laureati)
Metodologia:	Interviste CAWI (Computer- Assisted Web Interviewing)
Numero di interviste eseguite:	515 in totale, di cui: •215 Target Laureati •300 Target Non Laureati
Periodo di rilevazione:	29-5 Dicembre 2008 / 9- 16 Gennaio 2009

NOTA: I risultati contenuti nel presente rapporto si riferiscono a valori ponderati secondo la distribuzione di sesso, età e area geografica e risultano quindi rappresentativi dell'universo di riferimento



Metodologia

Fase 3

FASE 3

Universo di riferimento:	Popolazione 16-80 residente in Italia
Campione:	Stratificato e casuale, selezionato in base a zona di residenza (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Isole) secondo quote di sesso per età
Metodologia:	Interviste telefoniche assistite da Computer (CATI)
Numero di interviste eseguite:	800 in totale
Periodo di rilevazione:	12-13 Gennaio 2009

NOTA: I risultati contenuti nel presente rapporto si riferiscono a valori ponderati secondo la distribuzione di sesso, età e area geografica e risultano quindi rappresentativi dell'universo di riferimento

Il campione

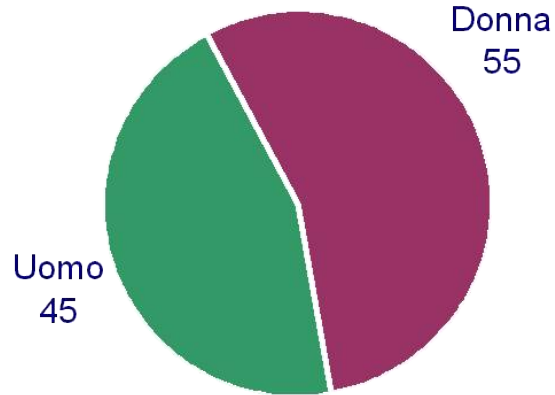
Il campione

Fase 2 (CAWI)

Valori %

Target Laureati

Sesso



Età



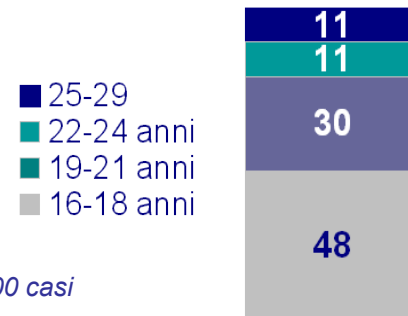
Base: 215 casi

Target Non Laureati

Sesso



Età



Base: 300 casi

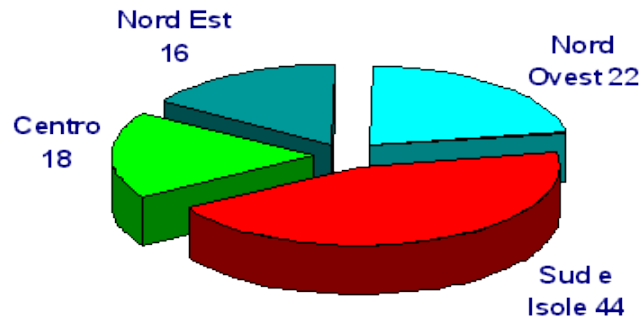
Il campione

Fase 2 (CAWI)

Valori %

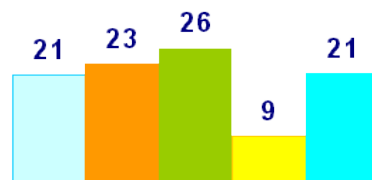
Target Laureati

Area



Ampiezza

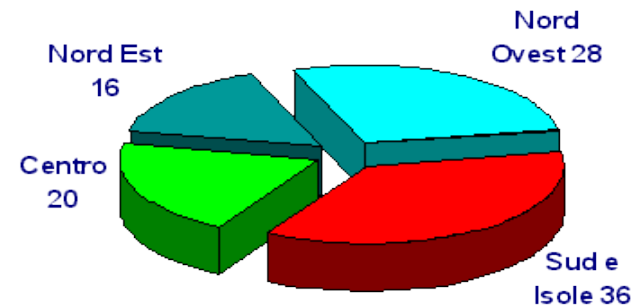
- Fino a 10000 abitanti
- Tra 10.000 e 30.000 abitanti
- Tra 30.000 e 100.000 abitanti
- Tra 100.000 e 250.000 abitanti
- Oltre 250.000 abitanti



Base: 215 casi

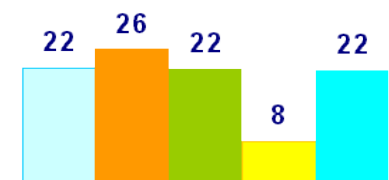
Target Non Laureati

Area



Ampiezza

- Fino a 10000 abitanti
- Tra 10.000 e 30.000 abitanti
- Tra 30.000 e 100.000 abitanti
- Tra 100.000 e 250.000 abitanti
- Oltre 250.000 abitanti



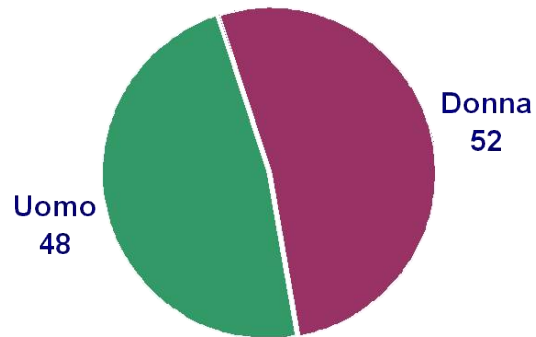
Base: 300 casi

Il campione

Fase 3 (CATI)

TOTALE POPOLAZIONE

Sesso

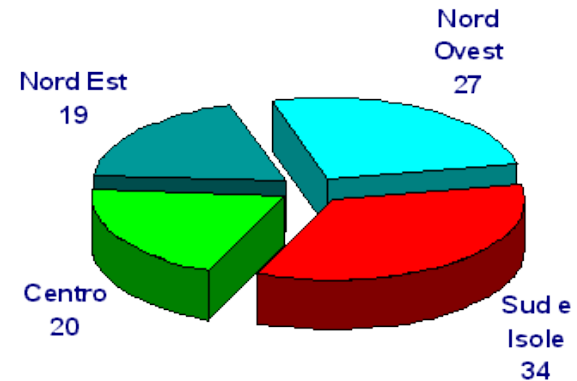


Età



Base: 800 casi

Area



Ampiezza

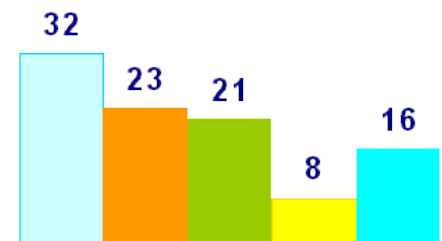
Fino a 10000 abitanti

Tra 10.000 e 30.000 abitanti

Tra 30.000 e 100.000 abitanti

Tra 100.000 e 250.000 abitanti

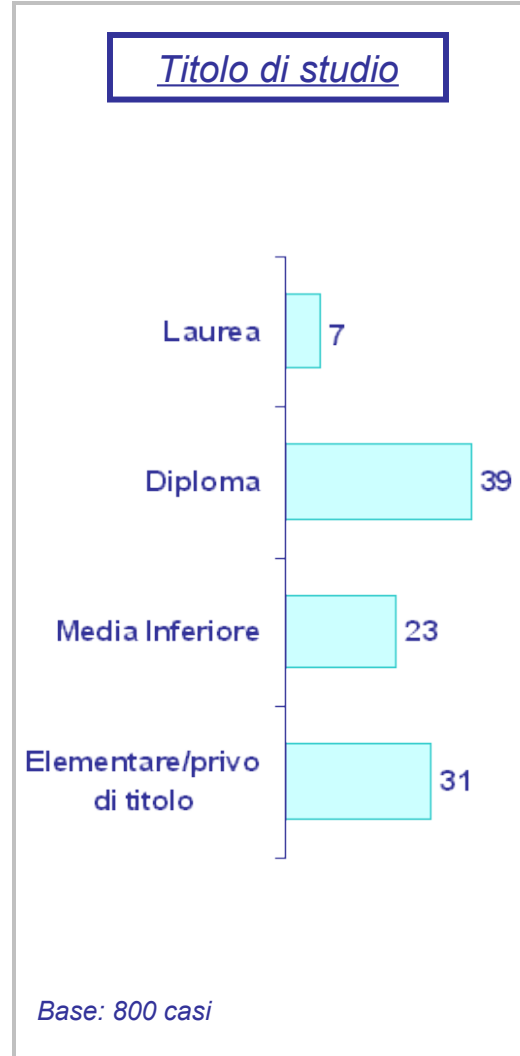
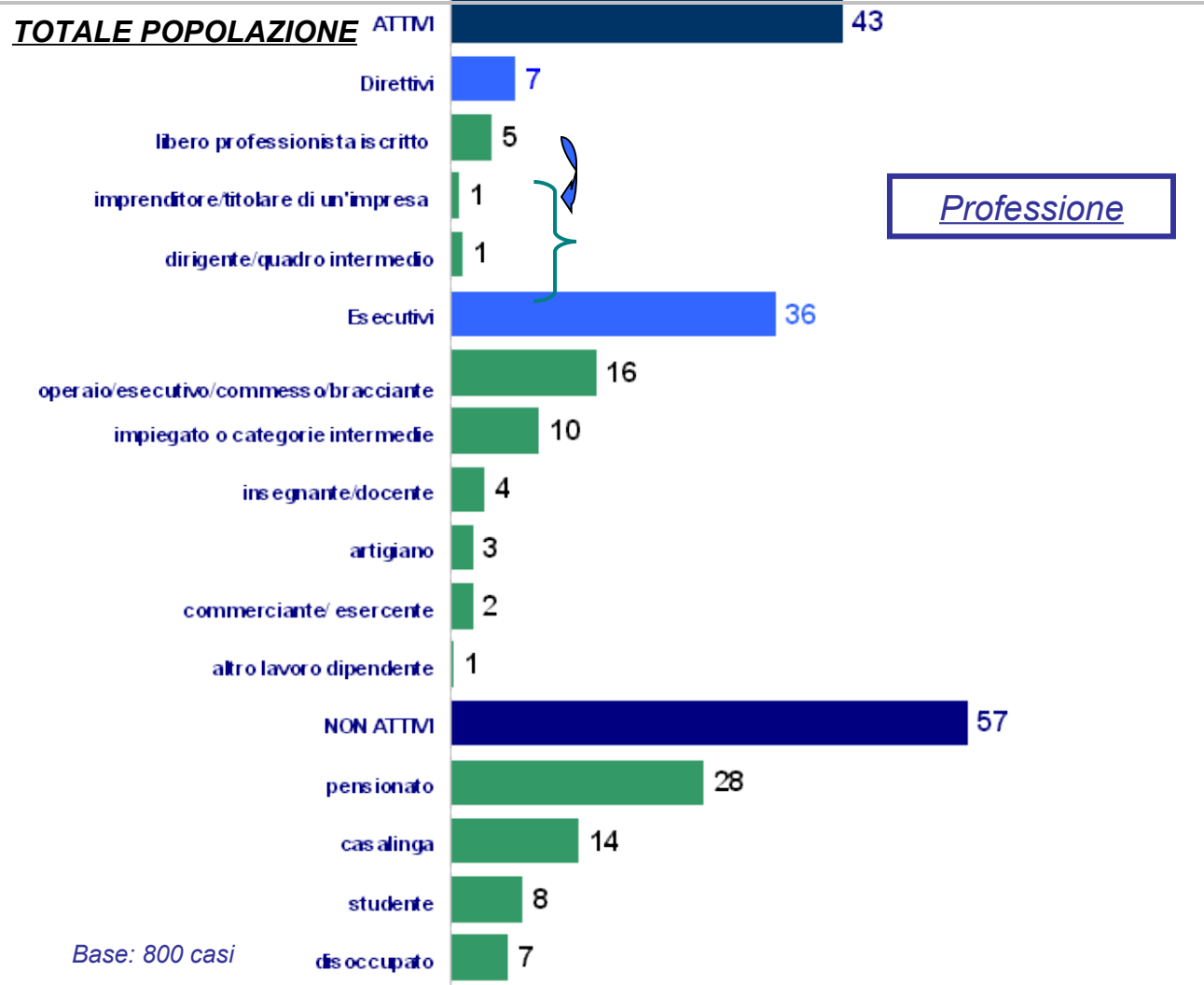
Oltre 250.000 abitanti





Il campione

Fase 3 (CATI)



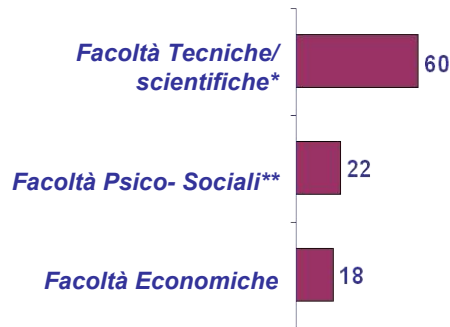


I target in analisi

Target Laureati

Sono giovani neo-laureati o laureandi di facoltà tecniche , economiche o sociali (psicologia, sociologia, scienze politiche con interesse alla ricerca nel lavoro di impresa).

Le opinioni di questo target sono state rilevate tramite l'indagine CAWI



* *Ingegneria, Architettura, Statistica, Biologia, Design, Informatica ecc.*

** *Psicologia, Sociologia, Scienze Politiche ecc.*

Target Non Laureati

Sono giovani diplomati o in possesso di un titolo inferiore al diploma, che lavorano o sono in cerca di lavoro

Le opinioni di questo target sono state rilevate tramite l'indagine CAWI

TOTALE POPOLAZIONE

E' la popolazione residente in Italia, di età compresa fra i 16 e gli 80 anni

Le opinioni di questo target sono state rilevate tramite l'indagine CATI

***La percezione della struttura
economica italiana***



La ricchezza prodotta nel paese

Gli intervistati individuano i settori portanti dell'economia nazionale con una certa difficoltà. Molti ammettono di non avere le idee chiare in proposito: l'Italia sembra essere un paese che “ha un po' di tutto”, con punte di eccellenza in molti settori, ma non è facile indicare quali contribuiscono maggiormente a produrre la ricchezza del paese

*“Secondo me non abbiamo un settore specifico in cui siamo forti, ma abbiamo singole aziende che vanno bene”
“Un tempo avevamo molta industria meccanica, adesso molto meno, però abbiamo aziende di più tipi”*

C'è accordo nell'individuare alcuni **“punti di forza”**:

• **il turismo** *“una delle più importanti attività italiane, forse la più importante al Sud”*

“Abbiamo la maggior parte del patrimonio artistico mondiale, ci sono regioni da noi che vivono su quello. Si può sfruttare anche meglio, ma già adesso credo che sia ai primi posti nella produzione del reddito nazionale”

• **l'industria del lusso**, che oltre a promuovere l'immagine dell'Italia nel mondo, costituisce una voce importante delle nostre esportazioni; gli esempi più citati riguardano:

- **l'abbigliamento e gli accessori**, in particolare le griffes come Armani, Versace, Gucci, ma anche grandi gruppi come Benetton
- **le auto di prestigio**: la Ferrari, la Maserati
- **il design**, in particolare per l'arredamento



La ricchezza prodotta nel paese

il **settore alimentare**: Barilla, Ferrero, il Consorzio del Parmigiano-Reggiano, i produttori di Barolo o del Brunello *“conosciuti non solo in Italia ma in tutta Europa”*

•le **“grandi industrie”** : Fiat, Pirelli, Piaggio, Telecom, Alenia, Agusta, Brembo

“Con la Grande Punto la Fiat si è rimessa a livello delle maggiori marche europee”

“La Pirelli fa tante cose, non è più come un tempo: non saprei dire in quale settore è più forte però è ancora uno dei principali gruppi italiani”

•**infine, le banche e il commercio**, in particolare la grande distribuzione che, insieme al turismo e all’industria del lusso, sembrano reggere meglio di altre questo momento di crisi:

“L’industria del lusso non risente della crisi perché chi ha i soldi ci sarà sempre”

“La grande distribuzione funziona bene; i centri commerciali sono sempre pieni, sono gli unici che assumono”

La piccola e media impresa manifatturiera italiana è considerata soprattutto per ciò che produce come indotto delle grandi aziende, e quindi dipendente da esse:

“Ognuna delle aziende che abbiamo detto ha i suoi satelliti, che dipendono da essa”

“Siamo un paese di piccola e media industria che lavora alle dipendenze delle grandi”



Aziende manifatturiere

Per la maggioranza degli intervistati il settore manifatturiero in Italia ha perso nel corso del tempo parte della sua **rilevanza**

negli ultimi anni molte imprese nazionali hanno **delocalizzato molta parte della produzione, spostandola all'estero, mentre altre hanno chiuso per effetto della concorrenza cinese**

“Le fabbriche sono in Romania o in Oriente, qui si produce sempre meno”

“Io ho sentito dire che molti hanno chiuso perché non erano in grado di reggere la concorrenza cinese, per esempio nel settore tessile”

“Anche i nostri stilisti producono all'estero, qui c'è solo la parte creativa”

sembrano invece cresciuti **settori diversi dalle industrie tradizionali, come le telecomunicazioni, l'informatica, l'industria dello spettacolo e del tempo libero, o anche i settori dei servizi e del credito, che appaiono più innovativi e dinamici:**

“Non sempre sono aziende italiane, però quelle di informatica e telecomunicazioni mi sembrano cresciute più di quelle di produzione”

“Sky, Mediaset e aziende simili sono sempre più importanti”

“Mi sembra che ci siano più banche che aziende manifatturiere”

“La finanza è diventata sempre più forte anche qui da noi”

“Se guardiamo ai centri commerciali che sono nati in questi anni, dobbiamo dire che il commercio è un settore molto più importante della produzione”

non ultimo, mentre il Nord presenta una notevole concentrazione di aziende manifatturiere, si suppone che **nel resto d'Italia prevalga la produzione artigianale**

“Le aziende sono tutte qui nel Nord, al Sud c'è qualche grande impianto ma poca cosa rispetto alla Lombardia, al Veneto e al Piemonte”

“In Sicilia le uniche aziende che ho visto sono quelle della ceramica, oppure le fabbriche di conserve, molto artigianali, quasi casalinghe”



Aziende manifatturiere

Il fatto che l'Italia sia il **secondo paese in ambito europeo per numero di aziende manifatturiere (informazione data nel corso dei gruppi)** stupisce molto:

Alcuni **non credono che le cose stiano effettivamente così**

“Vuol dire che i proprietari sono italiani, ma la produzione non è più qui”

Altri, riflettendo meglio, notano che “effettivamente in Italia esistono aziende di cui non si parla mai”: **le imprese che non raggiungono direttamente il consumatore finale con beni di consumo pubblicizzati mancano totalmente di visibilità**

“Vicino a casa mia c'è un'azienda che produce legno: sono solo quattro in tutto il mondo a fare le stesse cose e quindi è un'azienda molto importante, però nessuno la conosce e neanche io mi ricordo come si chiama”

“Adesso mi viene in mente un'azienda che conosco che fabbrica cinture intrecciate, solo quello, ma esporta in tutto il mondo”

“Noi conosciamo quelli che si fanno sentire nella pubblicità: conosco la macchina, non chi fa i bulloni”

In ogni caso

Risulta per tutti molto difficile valutare se la rilevanza dell'industria manifatturiera sia un indicatore positivo del dinamismo dell'economia italiana

da un lato riesce rassicurante sapere che “anche noi e non solo la Cina produciamo qualcosa”, ma dall'altro il **settore manifatturiero appare per certi aspetti “il più fragile”**, molto esposto alle crisi e alla concorrenza internazionale

“Qui da noi chiudono le fabbriche, non le banche”

“A parte le aziende che fanno cose molto particolari e che quindi non hanno molta concorrenza, gli altri sono sempre a rischio chiusura quando arrivano i cinesi”

“Quando una banca va in crisi lo Stato interviene, lo stesso quando va in crisi l'Alitalia; ma non accade lo stesso con le piccole e medie imprese”

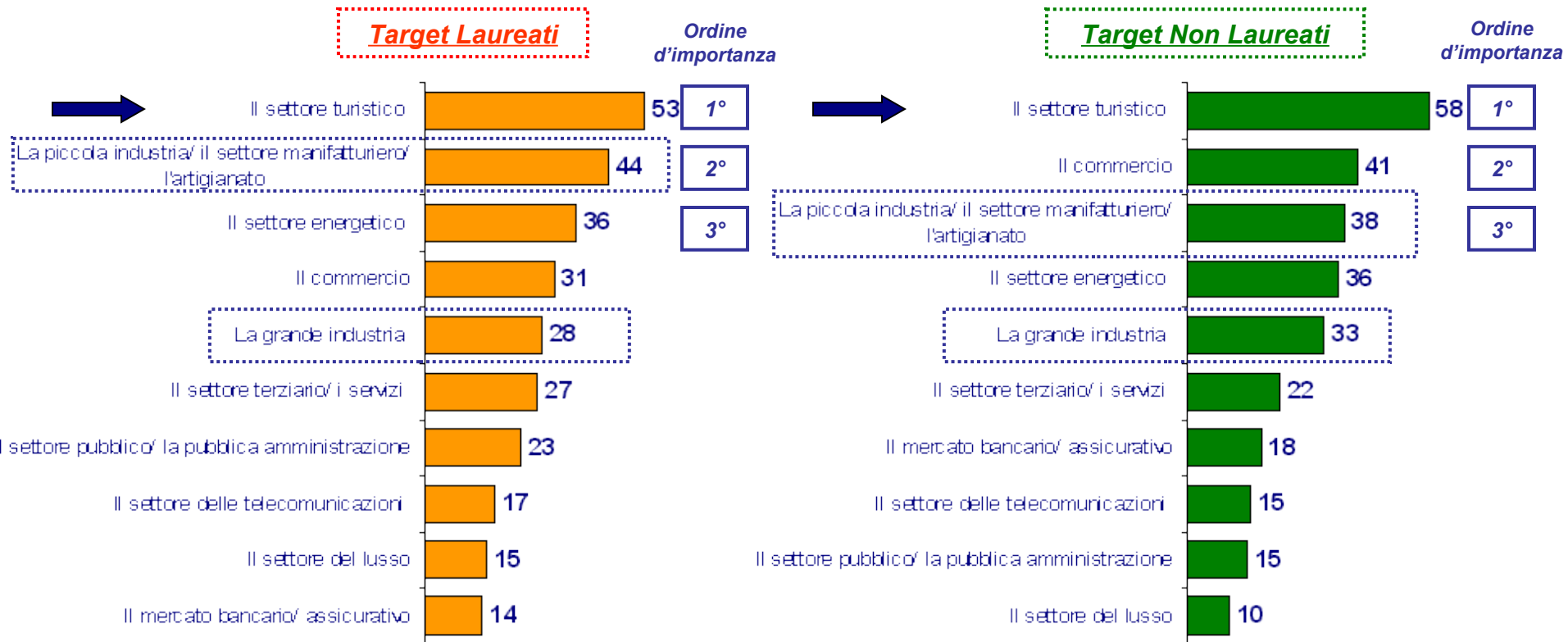
Molti intervistati sembrano convinti che **la produzione di beni materiali sia ormai destinata a spostarsi altrove, lasciando ai paesi più avanzati come l'Italia un ruolo di progettazione, direzione e controllo: le braccia nell'est europeo o nell'oriente asiatico, la mente qui.**

“E' inevitabile che sia così: noi siamo bravi a progettare, abbiamo le idee e curiamo la qualità. Ma all'est producono a costi più bassi, gli operai si accontentano, non è come qui”

I settori più importanti per l'economia italiana

Valori %

D1_Tra i seguenti settori, indicane TRE che, a tuo parere, sono più importanti per l'economia italiana (Massimo tre risposte)
[Domanda sollecitata, risposta multipla]



Base: 215 casi

Base: 300 casi



I settori più importanti per l'economia italiana

Principali accentuazioni

Valori %

D1_Tra i seguenti settori, indicane TRE che, a tuo parere, sono più importanti per l'economia italiana (Massimo tre risposte)
 [Domanda sollecitata, risposta multipla]

Target Laureati

	TOTALE	Uomo	Donna	Area geografica		Ampiezza centro	
				Nord	Centro/ Sud/ Isole	Centri piccoli *	Centri medio - grandi **
Base	215	97	118	82	133	95	120
Il settore turistico (es. alberghi, agenzie viaggi ecc.)	53	54	52	55	52	51	54
La piccola industria/ il settore manifatturiero/ l'artigianato	44	50	39	50	40	39	47
Il settore energetico (petrolio, gas ecc...)	36	39	34	33	38	45	30
La grande industria	28	23	32	20	33	30	26

Base: Totale campione

Target Non Laureati

	TOTALE	Uomo	Donna	Area geografica		Ampiezza centro	
				Nord	Centro/ Sud/ Isole	Centri piccoli *	Centri medio - grandi **
Base	300	156	144	132	168	144	156
Il settore turistico (es. alberghi, agenzie viaggi ecc.)	58	61	55	54	61	52	64
Il commercio	41	36	46	45	38	44	39
La piccola industria/ il settore manifatturiero/ l'artigianato	38	38	38	38	38	34	41
La grande industria	33	34	32	41	27	38	29

Base: Totale campione

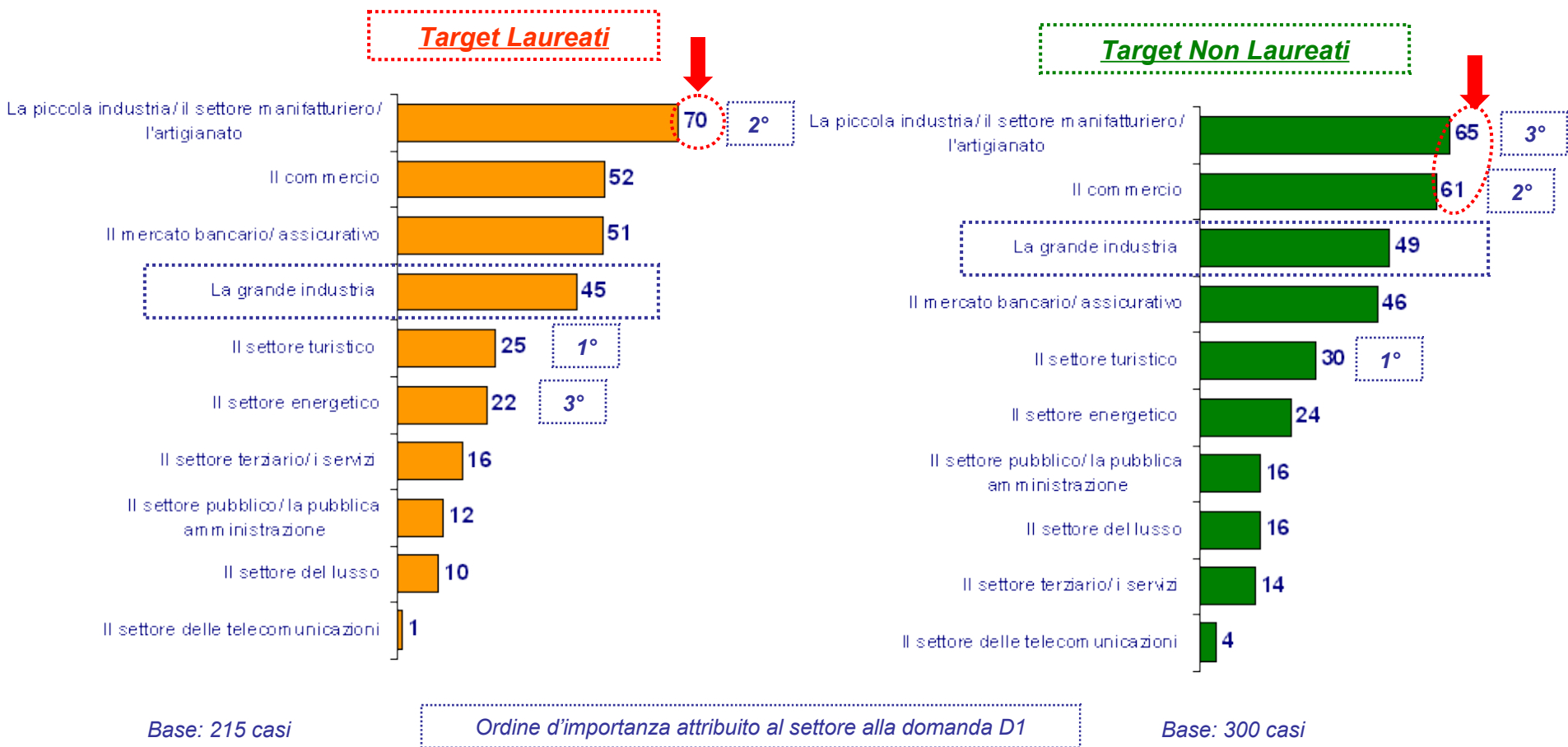
* Al di sotto dei 30.000 abitanti

** Oltre i 30.000 abitanti

I settori più colpiti dalla crisi economica

Valori %

D2_Nel momento attuale, quali sono secondo te i settori più colpiti dalla crisi? Seleziona tutte le risposte che ritieni valide.
[Domanda sollecitata, risposta multipla]





I settori più colpiti dalla crisi economica accentuazioni

Principali

Valori %

D2_Nel momento attuale, quali sono secondo te i settori più colpiti dalla crisi? Seleziona tutte le risposte che ritieni valide.
[Domanda sollecitata, risposta multipla]

Target Laureati

	TOTALE	Uomo		Donna		Area geografica		Ampiezza centro	
						Nord	Centro/ Sud/ Isole	Centri piccoli *	Centri medio – grandi **
Base	215	97	118			82	133	95	120
La piccola industria/ il settore manifatturiero/ l'artigianato	70	74	68			75	68	70	71
Il commercio	52	54	50			53	51	54	50
Il mercato bancario/ assicurativo	51	54	50			50	52	50	53
La grande industria	45	50	41			45	44	44	45

Base: Totale campione

Target Non Laureati

	TOTALE	Uomo		Donna		Area geografica		Ampiezza centro	
						Nord	Centro/ Sud/ Isole	Centri piccoli *	Centri medio – grandi **
Base	300	156	144			132	168	144	156
La piccola industria/ il settore manifatturiero/ l'artigianato	65	68	61			65	64	69	60
Il commercio	61	63	59			60	62	58	64
La grande industria	49	50	48			56	44	51	47

Base: Totale campione

* Al di sotto dei 30.000 abitanti

** Oltre i 30.000 abitanti

Giovani e lavoro



Cercare lavoro

Gli intervistati che stanno ancora frequentando l'università o l'hanno finita da poco pensano di cercare posti di lavoro strettamente coerenti con il loro titolo di studio

“Sto facendo economia bancaria: farò domanda nelle banche”

“Come ingegnere meccanico ho mandato in giro un po' di richieste ad aziende dove so che hanno bisogno di questo tipo di specializzazione. Mi occupo di macchine a fluido, cercherò in quel campo”

L'alternativa tra azienda manifatturiera o di servizi non è presa in considerazione, perché sono convinti che comunque andranno a lavorare “*negli uffici*”, ben distinti dalla produzione vera e propria. I futuri ingegneri si immaginano soprattutto come progettisti, in cima alle aspirazioni degli altri ci sono gli uffici marketing o commerciali.

•L'unico sbocco escluso dagli ingegneri sono le banche, luoghi di lavoro “*noiosi*”, molto distanti sia dal tipo di studi che dalle aspirazioni personali

“Se penso alla morte civile mi vedo lavorare in Intesa San Paolo”

La **scelta tra una piccola e una grande impresa** è oggetto di valutazioni divergenti:

•**per chi studia ingegneria è un aspetto abbastanza irrilevante** perché l'obiettivo prioritario è lavorare in un'azienda che offra buone possibilità di crescita professionale, integrando, in tempi brevi, la formazione teorica con un'esperienza sul campo

“In certe piccole imprese molto specializzate impari prima e meglio. Devi sapere fare un po' tutto”



Cercare lavoro

•**Gli studenti e i laureati di altre facoltà mostrano una maggiore propensione per le grandi imprese e/o per le aziende “rinomate”,** dove, grazie a supposti modelli organizzativi più efficienti e avanzati, ci sarebbero migliori opportunità per un giovane alle prime armi

“Per me forse è meglio la grande impresa, perché hai più possibilità di fare carriera e ci sono più mansioni che potrei svolgere”

Tra le aziende “ideali”, dove sarebbe bello lavorare si ritrovano alcune delle imprese citate in precedenza e ritenute strategiche per la nostra economia: **Fiat, Ferrari, Brembo, Agusta, poi Intesa San Paolo, Edison ed Air One**

“Lavorare al marketing della Ferrari o della Fiat sarebbe il massimo”

“Il mio sogno sarebbe fare il progettista alla Edison”

“Mi piacerebbe lavorare in una grande azienda di distribuzione”

“Brembo è un’azienda che ha un’esperienza unica”

“Nel marketing di una compagnia come Air One, di un certo livello, con una bella immagine”

I diplomati con contratti di lavoro temporaneo continuano a coltivare le loro ambizioni, anche se le hanno in parte ridimensionate: tutti sperano di riuscire prima o poi a trovare il lavoro per cui hanno studiato, **anche se c’è consapevolezza della difficoltà** di raggiungere una sistemazione stabile come impiegati

“Lavorerò per sei mesi al Pam nei magazzini: mi sono licenziato da dove ero prima perché mi avevano promesso che sarei andato a lavorare in ufficio e invece mi facevano fare l’operaio. Mi sono sentito preso in giro. Ma io continuo a cercare come ragioniere o per lo meno in amministrazione”

“Inserisco dati, rispondo al telefono, sostituisco una maternità, ma non è il lavoro che vorrei, credo che ricomincerò a studiare”

“Ho fatto e faccio di tutto: la barista, il call center, la cassiera. Ma io vorrei trovare un lavoro come impiegata. Non ci ho rinunciato”



Cercare lavoro

Al pari di laureati e laureandi, **non fanno distinzione tra aziende manifatturiere e di servizi, ma si mostrano più attratti dalla grande impresa** che, a loro giudizio, offrirebbe maggiori possibilità a un diplomato

“Entri facendo le fotocopie ma se ti fai notare passi a un altro livello”

Tuttavia, in particolare le ragazze, ammettono esplicitamente di **non essere insensibili al fascino di un’azienda “con un’immagine”**

“Se dicessi a una mia amica che faccio la contabile da Armani mi chiederebbe un mucchio di cose, mentre di un’azienda anonima non importa niente a nessuno”

“Il nome differenzia la posizione sociale: da Gucci è più elegante, anche se forse io sceglierei il posto dove mi pagano meglio”

“Lavorare in un’agenzia di pubblicità sarebbe bello, perché è una cosa che va di moda adesso e poi è un mercato che non fallirà mai perché di pubblicità c’è sempre bisogno”

I giovani veronesi con un impiego stabile da tempo hanno un atteggiamento più disincantato

“Alla fine il lavoro è lavoro: si fa quello che si deve fare e basta. Non puoi pretendere di trovare l’ideale”

“Il lavoro perfetto non esiste”



Cercare lavoro

Fatta questa premessa, si dichiarano **abbastanza soddisfatti del lavoro che svolgono** e che, al momento, non desiderano cambiare

- Perché le **prospettive di crescita professionale sono buone**

*“Dove lavoravo prima non avevo nessuna possibilità di crescere, qui invece c’è un po’ di carriera se ti impegni”
“All’aeroporto di Verona ci sono buone di possibilità: io ho già avuto tre scatti da quando sono entrato”*

- Perché si tratta di un **lavoro sicuro**

*“In assicurazione non è un lavoro esaltante, però è sicuro e io non mi trovo male”
“I miei erano statali e mi hanno un po’ cresciuto con la mentalità del posto fisso. Quando ho trovato il posto a tempo indeterminato come impiegato all’azienda del gas mi sono sentito molto soddisfatto, ho capito che era quello che volevo anch’io e non solo perché me lo avevano inculcato i miei genitori”*

- Perché l’**ambiente dei colleghi è simpatico**

“Dove lavoravo prima tornavo a casa molto stressata per il tipo di rapporti che c’erano tra noi e con i capi; qui invece sono serena perché è un bell’ambiente e il lavoro lo conosco bene”

- Non ultimo, “**perché è un lavoro vicino a casa**”, raggiungibile in poco tempo.

“Forse avrei potuto trovare anche altrove, ma qui sono molto comoda e quindi ho scelto di rimanere dove sono”

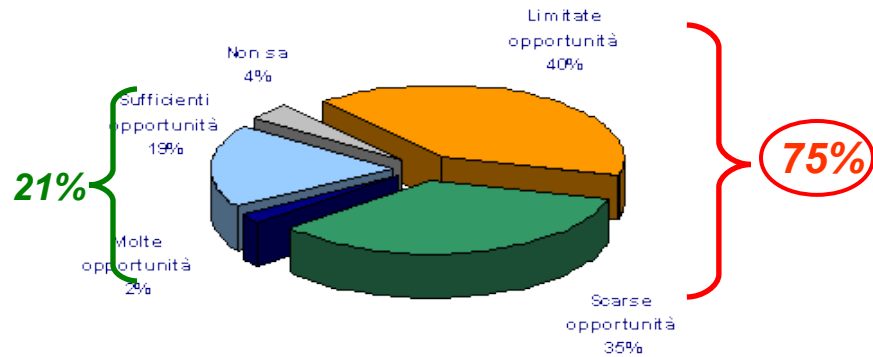


Le possibilità di trovare lavoro in Italia giovani

per i
Valori %

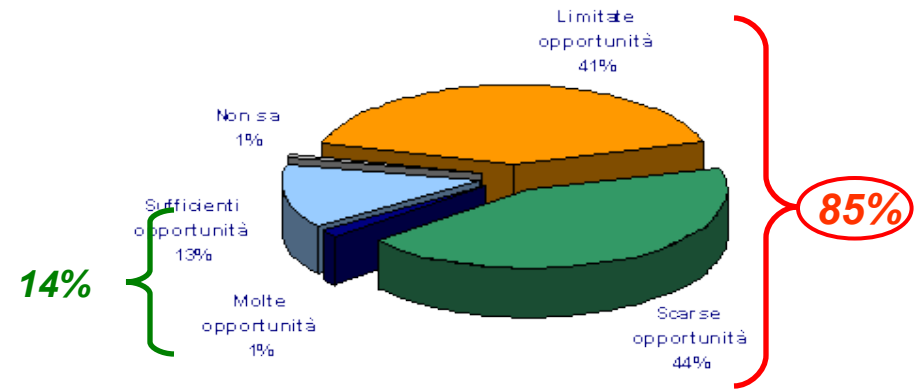
D3_A tuo parere, quante possibilità di trovare lavoro l'Italia offre ad un giovane con la tua preparazione (Per il target Popolazione "quante possibilità di trovare lavoro l'Italia offre ai giovani")?[Domanda sollecitata, risposta singola]

Target Laureati



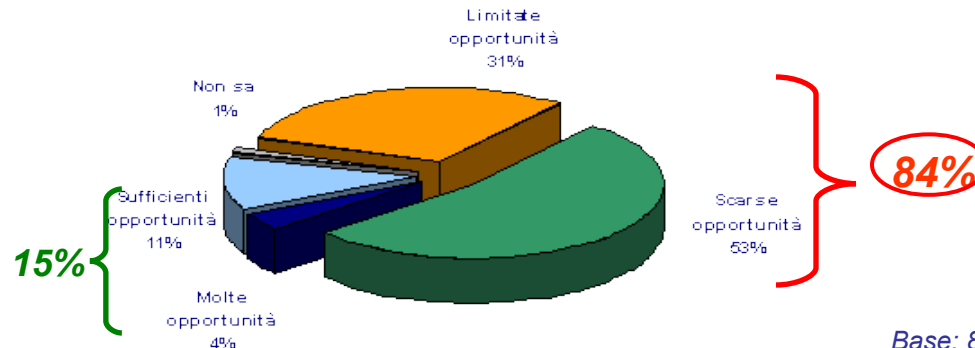
Base: 215 casi

Target Non Laureati



Base: 300 casi

TOTALE POPOLAZIONE



Base: 800 casi



Le possibilità di trovare lavoro in Italia per i giovani

Principali accentuazioni

Valori %

D3_A tuo parere, quante possibilità di trovare lavoro l'Italia offre ad un giovane con la tua preparazione (Per il target Popolazione "quante possibilità di trovare lavoro l'Italia offre ai giovani")?[Domanda sollecitata, risposta singola]

Target Laureati

Cercherà lavoro all'estero nei prossimi 12/ 18 mesi

	TOTALE	Certamente + probabilmente sì	Ci sto pensando	Probabilmente + Certamente no
Base	215	65	71	79
Molte opportunità	2	-	6	-
Sufficienti opportunità	19	18	18	21
MOLTE + SUFFICIENTI	21	18	24	21
Limitate opportunità	40	31	41	47
Scarse opportunità	35	50	33	24
LIMITATE + SCARSE	75	81	74	71
Non sa	4	1	2	8

Base: Totale campione

Target Non Laureati

Cercherà lavoro all'estero nei prossimi 12/ 18 mesi

	TOTALE	Certamente + probabilmente sì	Ci sto pensando	Probabilmente + Certamente no
Base	300	51	90	159
Molte opportunità	1	4	1	1
Sufficienti opportunità	13	16	8	15
MOLTE + SUFFICIENTI	14	20	9	16
Limitate opportunità	41	41	37	44
Scarse opportunità	44	39	54	39
LIMITATE + SCARSE	85	80	91	83
Non sa	1	0	0	1

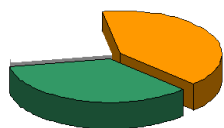
Base: Totale campione

I limiti alle possibilità di trovare lavoro Italia per i giovani

in
Valori %

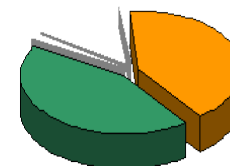
D3.1_Per quale motivo, a tuo parere, l'Italia NON offre ai giovani con la tua preparazione molte opportunità di trovare lavoro? E' possibile selezionare al massimo due motivi [Domanda sollecitata, risposta multipla]

Target Laureati



Limitate + scarse opportunità
75%

Prima citazione



Target Non Laureati

Limitate + scarse opportunità
85%

Tendenza delle aziende a privilegiare i contratti brevi/ temporanei/ precari



Difficoltà di essere assunti se non si ha esperienza



Pochi posti di lavoro per i giovani



Presenza di raccomandazioni



Mancanza di investimenti



Situazione economica difficile/ crisi economica



Tendenza delle aziende a privilegiare il lavoro "nero"



Le leggi che regolano le assunzioni troppo rigide



Basso livello culturale e professionale fornito dalle scuole/ università



Nota: Sono riportate solo le motivazioni con almeno il 3% di citazioni

Difficoltà di essere assunti se non si ha esperienza



Tendenza delle aziende a privilegiare i contratti brevi/ temporanei/ precari



Situazione economica difficile/ crisi economica



Pochi posti di lavoro per i giovani



Presenza di raccomandazioni



Mancanza di investimenti



Tendenza delle aziende a privilegiare il lavoro "nero"



Le leggi che regolano le assunzioni troppo rigide



Basso livello culturale e professionale fornito dalle scuole/ università



Base: 161casi. Ritengono che l'Italia offra limitate + scarse opportunità di lavoro

Base: 255 casi. Ritengono che l'Italia offra limitate + scarse opportunità di lavoro



Limiti alle possibilità di trovare lavoro in Italia per i giovani

Principali accentuazioni

Valori %

D3.1_Per quale motivo, a tuo parere, l'Italia NON offre ai giovani con la tua preparazione molte opportunità di trovare lavoro? E' possibile selezionare al massimo due motivi [Domanda sollecitata, risposta multipla]

Target Laureati

	TOTALE	Uomo	Donna	Nord	Centro/ Sud/ Isole	Centri piccoli *	Centri medio – grandi **
Base	161	72	89	61	100	71	90
Tendenza delle aziende a privilegiare i contratti di brevissimi temporanei/ precari	27	33	22	33	24	30	24
Difficoltà di essere assunti se non si ha esperienza	18	12	23	16	19	15	20
Pochi posti di lavoro per i giovani	14	13	15	10	16	9	17
Presenza di raccomandazioni	11	14	9	9	12	11	11
Mancanza di investimenti	10	9	11	15	8	13	9

Base: Ritengono che l'Italia offra limitate + scarse opportunità di lavoro

Target Non Laureati

	TOTALE	Uomo	Donna	Nord	Centro/ Sud/ Isole	Centri piccoli *	Centri medio – grandi **
Base	255	133	122	112	143	122	133
Difficoltà di essere assunti se non si ha esperienza	24	25	23	31	19	24	24
Tendenza delle aziende a privilegiare i contratti di brevissimi temporanei/ precari	23	26	19	25	21	21	24
Situazione economica difficile/ crisi economica	15	15	15	16	14	16	15
Pochi posti di lavoro per i giovani	10	8	11	9	10	10	9

Base: Ritengono che l'Italia offra limitate + scarse opportunità di lavoro

* Al di sotto dei 30.000 abitanti

** Oltre i 30.000 abitanti



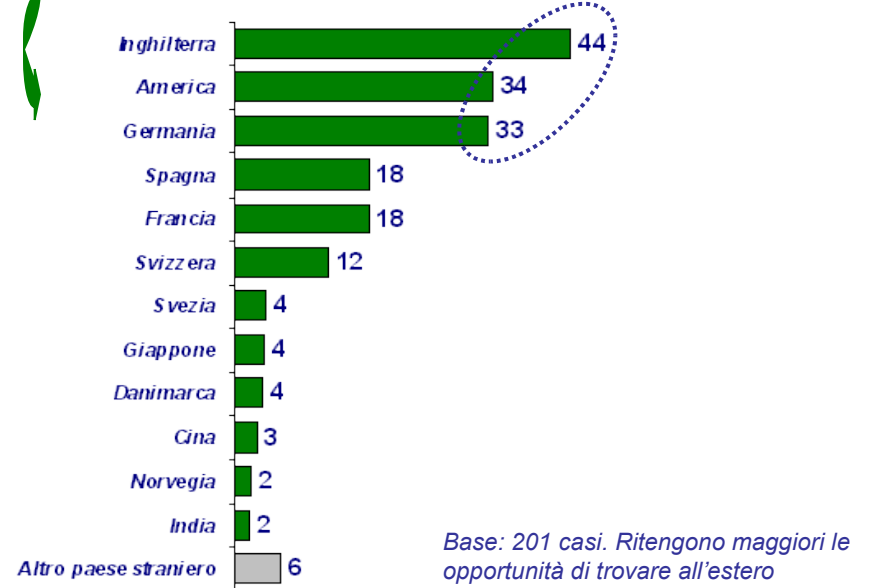
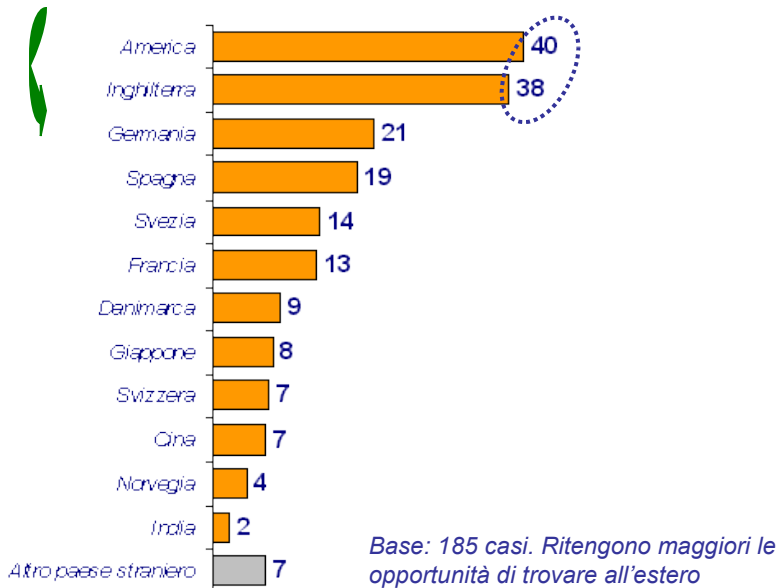
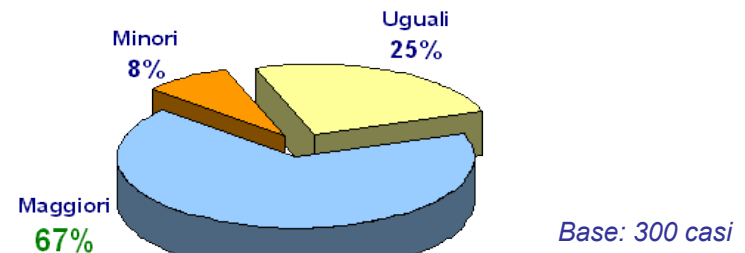
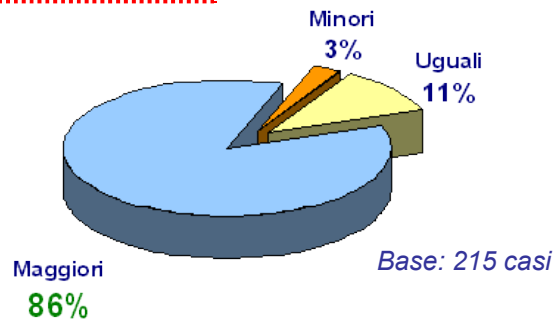
Opportunità di trovare lavoro all'estero per i giovani

Valori %

D4_In generale secondo te, al di fuori dell'Italia, le opportunità di trovare lavoro per un giovane con la tua preparazione sono maggiori, minori o uguali? [Domanda sollecitata, risposta singola]

Target Laureati

Target Non Laureati





Le possibilità di trovare lavoro all'estero per i giovani Principali accentuazioni

Valori %

D4_In generale secondo te, al di fuori dell'Italia, le opportunità di trovare lavoro per un giovane con la tua preparazione sono maggiori, minori o uguali? [Domanda sollecitata, risposta singola]

Target Laureati

	TOTALE	Nord	Centro/ Sud/ Isole	Centri piccoli *	Centri medio – grandi **	Cercherà lavoro all'estero nei prossimi 12/ 18 mesi		
						Certamente + probabilmente sì	Ci sto pensando	Probabilmente + Certamente no
Base	215	82	133	95	120	65	71	79
Maggiori	86	79	90	84	87	84	89	83
Minori	3	3	4	4	3	7	3	1
Uguali	11	18	6	12	10	9	8	16

Base: Totale campione

Target Non Laureati

	TOTALE	Nord	Centro/ Sud/ Isole	Centri piccoli *	Centri medio – grandi **	Cercherà lavoro all'estero nei prossimi 12/ 18 mesi		
						Certamente + probabilmente sì	Ci sto pensando	Probabilmente + Certamente no
Base	300	132	168	144	156	51	90	159
Maggiori	67	59	74	62	71	80	79	57
Minori	8	9	8	10	7	14	3	9
Uguali	25	32	18	28	22	6	18	34

* Al di sotto dei 30.000 abitanti

** Oltre i 30.000 abitanti

Base: Totale campione



Settori con maggiori possibilità di trovare in Italia per i giovani

lavoro
Valori %

D3.2_ In particolare, in quale tra i seguenti settori secondo te ci sono maggiori possibilità di trovare lavoro per un giovane con la tua preparazione? Indica al massimo 3 risposte [Domanda sollecitata, risposta multipla]

Target Laureati



Base: 215 casi

Target Non Laureati



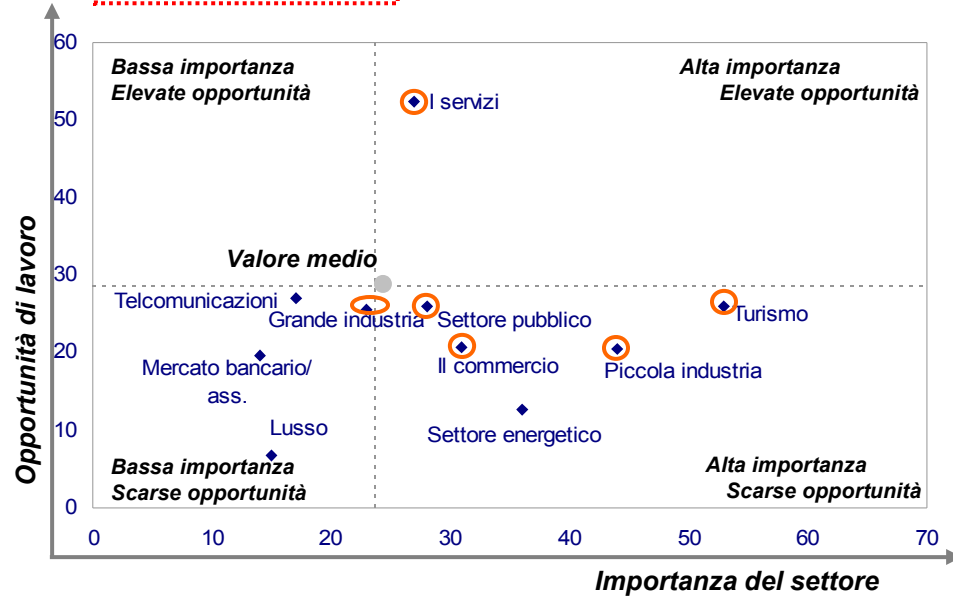
Base: 300 casi



Importanza del settore X settori con maggiori possibilità di trovare lavoro in Italia per i giovani

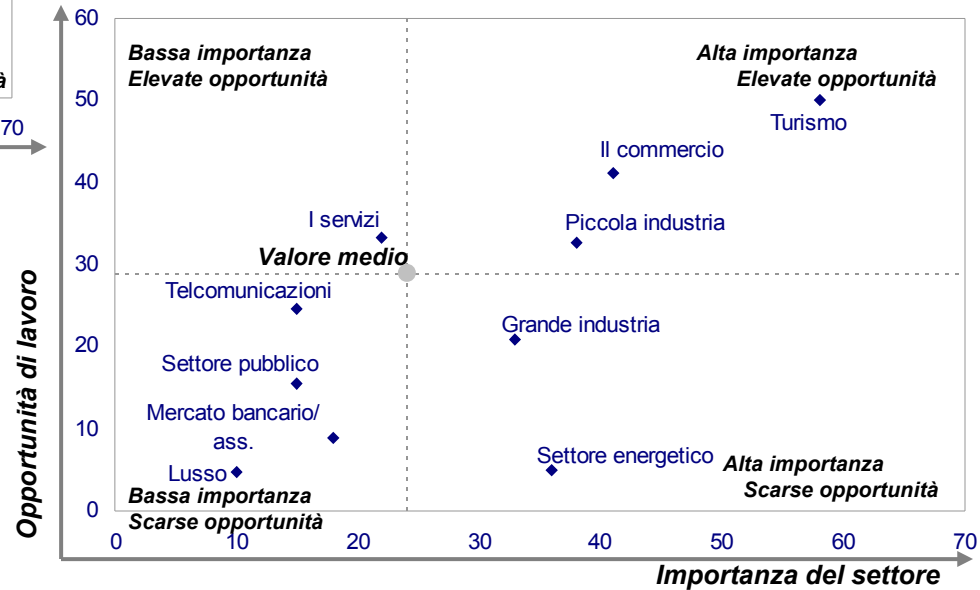
Valori %

Target Laureati



Base: 215 casi

Target Non Laureati



Base: 300 casi



Il lavoro ideale

Al di là delle aspirazioni in base al titolo di studio e alle inclinazioni personali, si registra un sostanziale accordo tra gli intervistati sulle caratteristiche dell'impiego ideale

Per tutti dovrebbe essere “creativo”, “deve realizzarti”: dietro queste definizioni si celano significati diversi, spesso non del tutto chiari agli stessi intervistati, e che vanno dall'intraprendere un'attività in proprio, alla possibilità di svolgere in larga autonomia una mansione, alla libertà nello stabilire i tempi di lavoro, alla possibilità di *“inventare qualcosa usando la fantasia”* e, non ultima, la prospettiva di fare carriera

“Un tempo il lavoro era solo un mezzo per vivere, noi invece vogliamo realizzarci”

“Se potessi aprirei un ristorante, un'attività mia che mi consentirebbe di metterci qualcosa di personale”

“Stai bene se non hai qualcuno che ti soffia sul collo, se ti senti libero”

“Mi piacerebbe prendere i miei tempi, non essere costretta dagli orari”

“Qualcosa che non mi svilisca, che mi faccia piacere, qualcosa di bello, a parte la remunerazione”

E' importante l'ambiente di lavoro con **colleghi simpatici e capi comprensivi e rispettosi dei subordinati**

“Quando il capo è anche il padrone ti tratta come uno schiavo”

“Spesso non c'è un rapporto bilanciato con i capi perché alcuni sono degli invasati”

“Non troppo stressante”, anche questa un'espressione vaga e ricorrente che include la noia, ritmi troppo intensi di lavoro, responsabilità gravose, obiettivi di produzione assillanti

“Con certi lavori non stacchi mai: ci pensi anche quando sei a casa”

•Per molti, infine, il lavoro ideale ha **“orari ben definiti”**, in modo che *“quando arrivi a casa hai ancora tempo per fare qualcosa”* *“Finisci alle cinque .. non sei ridotto uno straccio: hai ancora voglia di uscire”*



Il lavoro ideale

Non stupisce, dopo quanto detto sopra, che il lavoro operaio sia considerato tra i più brutti che si possano fare, *“l’ultimo gradino della scala sociale”*

Posti di fronte all’alternativa tra operaio e operatore di call-center, la maggioranza degli intervistati - tra cui tutte le ragazze - non ha dubbi: meglio il lavoro al telefono che, anche se non particolarmente allettante, appare comunque migliore della fabbrica.

A favore di questa scelta si fanno valere più considerazioni:

- **è un lavoro meno faticoso** e che consente qualche pausa tra una chiamata e l’altra

*“Ti fermi, mangi un biscotto, scambi due parole col tuo vicino, non sei alla catena di montaggio”
“Mi dà un po’ più di autonomia nel gestire il mio tempo”*

- **è più vicino all’idea di un lavoro intellettuale**

“Se non altro usi un po’ la testa, devi parlare, cercare di essere convincente o risolvere i problemi...”

- **i colleghi sono di solito persone giovani**, il che fa sperare in un ambiente più simpatico e divertente della fabbrica

“Io ci ho lavorato per un po’ e c’era effettivamente un buon clima tra noi. Nei call center lavorano persone della stessa età, c’è sempre la possibilità di conoscere gente come te o di fare qualche battuta ogni tanto”

- non ultimo, il call center appare come **un lavoro temporaneo “per definizione”** che sembra lasciare aperta la speranza di cambiare *“Nessuno fa il call center per sempre e per un periodo può andare bene”*



Il lavoro ideale

L'operaio rappresenta invece una sorta di condanna professionale, la fine di tutte le aspirazioni e soprattutto colloca chi lo fa nello **“status del paria”**: lo dicono senza mezzi termini gli intervistati

*“Se dovessi dire che faccio l'operaio mi guarderebbero in un certo modo”
“L'immagine conta, e fare l'operaio ti dà un'immagine negativa, da poveraccio”
“L'operaio è il fondo, il lavoro meno qualificato che ci sia”*

L'operatore di call center, il receptionist, l'impiegato di infimo livello sono comunque professioni ritenute socialmente più accettabili

“Se dico che faccio l'impiegata è un po' più elegante, mi vedo in camicetta e pantaloni invece come operaia mi vedo con la tuta blu con scritto Fiat: è il lavoro meno qualificato che ci sia”

Come la fabbrica ci sono solo lavori particolari quali **“il becchino”**, molto faticosi come **“il muratore”**, **“l'uomo di fatica nelle cooperative di servizi”** e **il commesso da McDonald**

“Forse da McDonald è peggio che in fabbrica: è umiliante, è una fabbrica davanti alla gente. C'è anche un'etica americana totalmente diversa dalla nostra per cui chi ti paga ha sempre ragione. Non ti perdonano niente”

I pochissimi che **“in una situazione limite”** preferirebbero fare l'operaio piuttosto che l'operatore di call center individuano due vantaggi nel lavoro in fabbrica:

- **è facile**, non richiede particolare addestramento, non impegna

“Non c'è molto da imparare, il che può anche non essere male”

- **offre uno stipendio sicuro** *“Penso che ti paghino meglio che in un call center e per di più non sei sempre così precario”*

Le caratteristiche del lavoro "dei sogni"

Valori %

D6-E quali caratteristiche dovrebbe avere il lavoro che vorresti fare sopra ogni altro, il lavoro "dei tuoi sogni"? E' possibile selezionare al massimo tre risposte [Domanda sollecitata, risposta multipla]

Target Laureati



Base: 215 casi

Target Non Laureati



Base: 300 casi



Le caratteristiche del lavoro "dei sogni"

Principali accentuazioni

Valori %

D6-E quali caratteristiche dovrebbe avere il lavoro che vorresti fare sopra ogni altro, il lavoro "dei tuoi sogni"? E' possibile selezionare al massimo tre risposte [Domanda sollecitata, risposta multipla]

Target Laureati

Settore in cui lavora/ cercherà lavoro

Target Non Laureati

Settore in cui lavora/ cercherà lavoro

	TOT	Uomo	Donna	Industria	Servizi		TOT	Uomo	Donna	Industriale	Servizi
Base	215	97	118	45	99	Base	300	156	144	51	78
Essere ben remunerato	50	56	45	42	57	Essere ben remunerato	41	35	47	36	36
Darmi la possibilità di "fare carriera"	44	52	38	47	51	Essere sicuro	34	33	35	42	27
Essere sicuro	31	30	31	22	25	Lasciami molta autonomia/ responsabilità	33	34	32	26	38
Essere in linea con la mia preparazione	31	24	36	27	28	Essere molto vario/ non ripetitivo	32	28	35	26	36
Essere molto vario/ non ripetitivo	24	21	27	29	23	Darmi la possibilità di "fare carriera"	30	30	30	20	33
Lasciami molta autonomia/ responsabilità	20	24	16	26	17	Richiedere creatività	28	29	28	26	42
Richiedere creatività	19	21	18	22	22	Essere in linea con la mia preparazione	23	22	23	18	18
Richiedere e offrire un costante aggiornamento/ formazione	18	19	18	17	19	Richiedere e offrire un costante aggiornamento/ formazione	14	17	10	14	13
Lasciarmi la mente libera, terminate le 8 ore lavorative	13	12	13	5	16	Essere "socialmente rispettabile"	13	16	9	18	12
Essere un lavoro "intellettuale"	11	10	12	5	13	Lasciarmi la mente libera, terminate le 8 ore lavorative	12	13	12	10	12
Essere "socialmente rispettabile"	10	7	11	8	8	Essere un lavoro manuale/ pratico	11	17	6	26	9

Base: Totale campione

Base: Totale campione

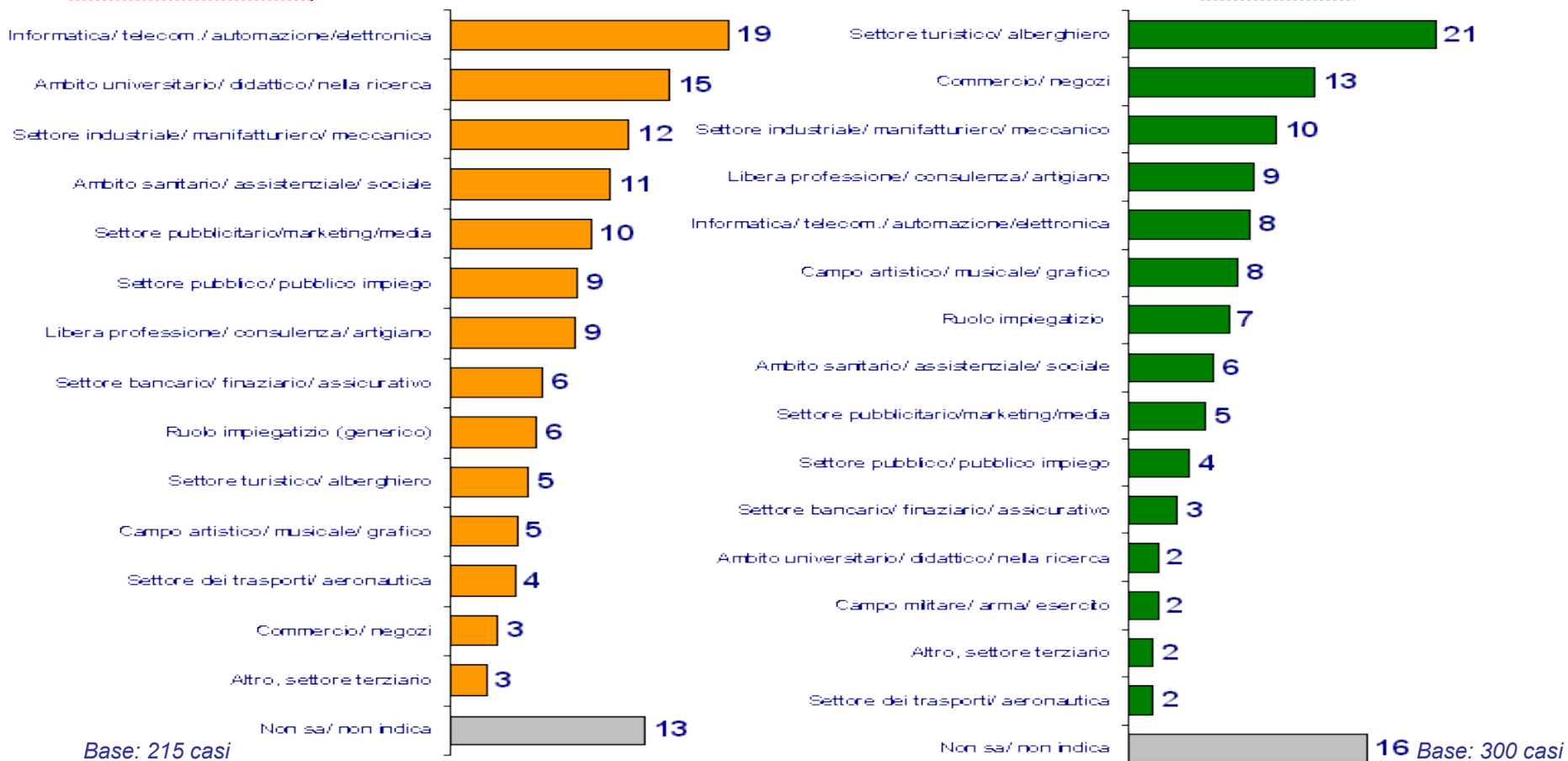
Il settore in cui cercherà lavoro

Valori %

D5_ Vorremmo ora sapere in quali ambiti stai cercando lavoro o potresti pensare di cercarlo nel prossimo futuro. Indica per esteso al risposta nello spazio sottostante [Domanda aperta, risposta multipla]

Target Laureati

Target Non Laureati



Base: 215 casi

Base: 300 casi

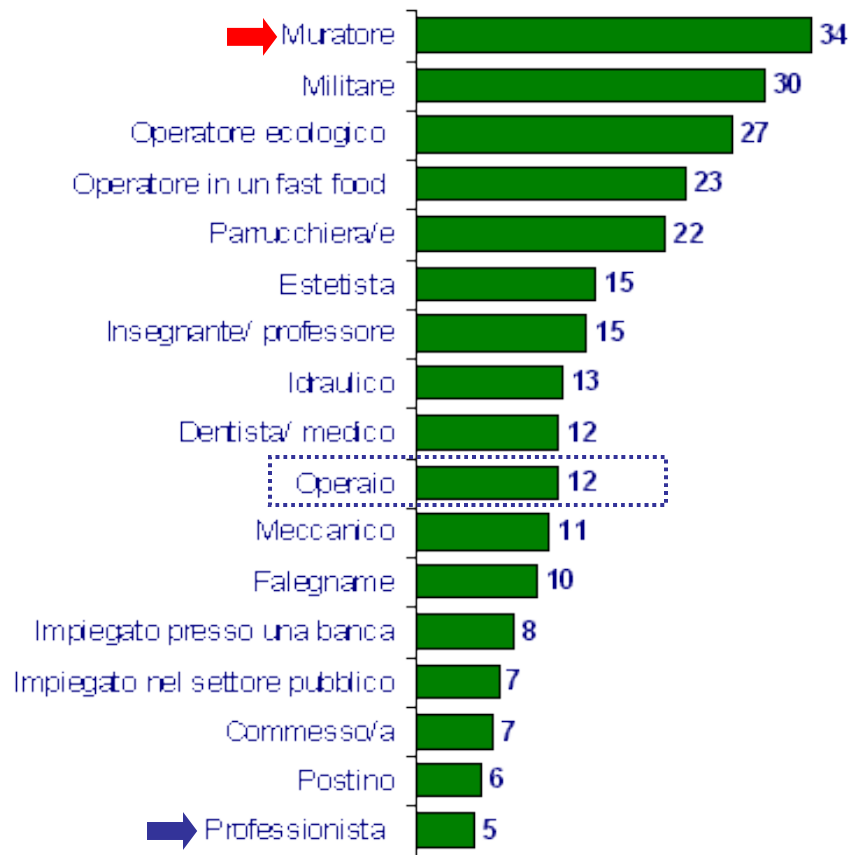
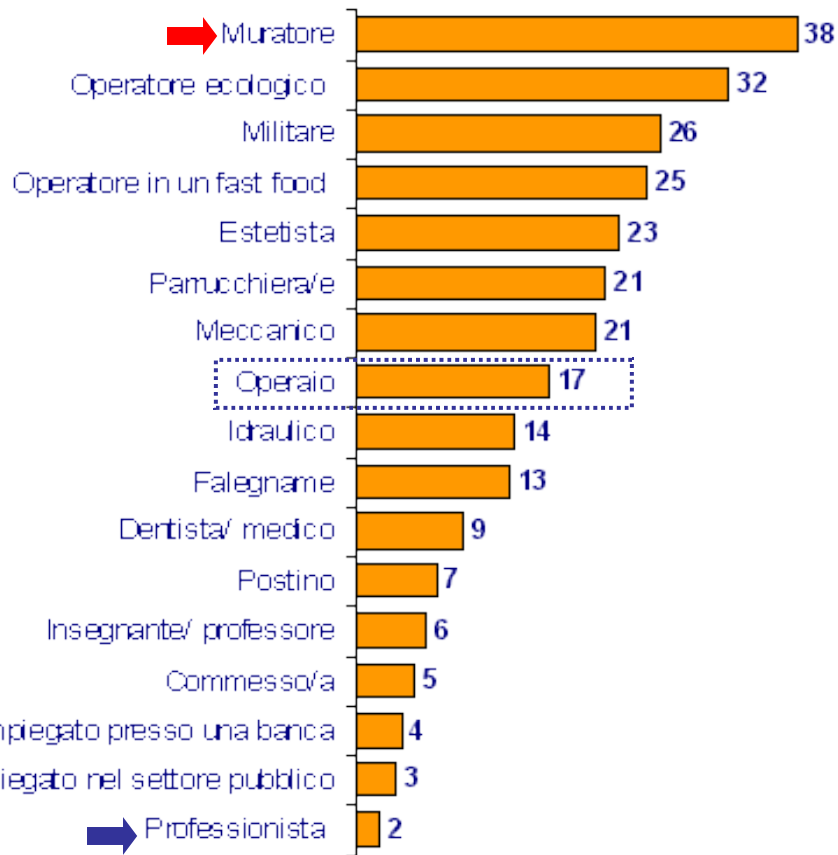
Il lavoro che non vorrebbe **MAI** fare

Valori %

D7-Quale lavoro, invece, non vorresti MAI fare? Tra le seguenti alternative seleziona al massimo tre risposte
[Domanda sollecitata, risposta multipla]

Target Laureati

Target Non Laureati



Base: 215 casi

Base: 300 casi



Il lavoro che non vorrebbe MAI fare

Principali accentuazioni

Valori %

D7-Quale lavoro, invece, non vorresti MAI fare? Tra le seguenti alternative seleziona al massimo tre risposte
[Domanda sollecitata, risposta multipla]

Target Laureati

Target Non Laureati

	TOTALE	Uomo	Donna	Nord	Centro/ Sud/ Isole		TOTALE	Uomo	Donna	Nord	Centro/ Sud/ Isole
Base	215	97	118	82	133	Base	300	156	144	132	168
Muratore	38	33	42	32	41	Muratore	34	27	42	34	34
Operatore ecologico	32	28	35	29	34	Militare	30	28	31	35	26
Militare	26	23	29	20	30	Operatore ecologico	27	24	30	26	28
Operatore in un fast food	25	27	24	27	24	Operatore in un fast food	23	21	25	28	19
Estetista	23	35	12	26	21	Parrucchiera/e	22	30	13	14	27
Parrucchiera/e	21	29	15	21	22	Estetista	15	24	6	14	16
Meccanico	21	15	25	16	23	Insegnante/ professore	15	19	10	16	14
Operaio	17	14	18	21	14	Idraulico	13	6	20	9	15
Idraulico	14	14	13	9	17	Dentista/ medico	12	8	17	14	11
Falegname	13	13	14	11	15	Operaio	12	15	10	11	13
Dentista/ medico	9	6	12	7	11	Meccanico	11	5	19	11	12
Postino	7	7	7	7	7	Falegname	10	8	13	8	12
Insegnante/ professore	6	5	7	5	6	Impiegato presso una banca	8	10	6	12	6
Commesso/a	5	7	4	4	5	Impiegato nel settore pubb.	7	12	2	8	6
Impiegato presso una banca	4	1	6	8	2	Commesso/a	7	7	6	9	5
Impiegato nel settore pubblico	3	6	1	7	7	Postino	6	5	6	10	3
Professionista	2	-	4	3	1	Professionista	5	5	5	8	2
Tecnico specializzato	-	-	1	-	1	Tecnico specializzato	1	1	1	2	1



Il lavoro che consiglierrebbe ad un amico

Valori %

D8-Se un tuo amico ricevesse delle proposte di lavoro economicamente equivalenti (stesso stipendio), quale dei seguenti lavori gli consiglieresti di svolgere se ti chiedesse un parere? Indica al massimo tre alternative tra quelle sotto elencate (Per il target Popolazione "Se un ragazzo..")? [Domanda sollecitata, risposta multipla]

Item ordinati in base alla frequenza del Target Laureati

Target Laureati

Target Non Laureati

TOT. POPOLAZIONE

➔ **Tecnico specializzato in una fabbrica**

- Cassiera/e/ commesso/a
- Ausiliario del traffico
- Telefonista in un call center
- Lavoratore in un'impresa edile
- Meccanico in un officina
- Operaio/a in una fabbrica**
- Operatore in un fast food
- Operatore ecologico
- Distributore di volantini porta a porta

	65	60	44
Cassiera/e/ commesso/a	49	48	26
Ausiliario del traffico	29	36	15
Telefonista in un call center	21	26	10
Lavoratore in un'impresa edile	19	14	17
Meccanico in un officina	16	22	33
Operaio/a in una fabbrica	14	14	32
Operatore in un fast food	12	14	5
Operatore ecologico	7	11	22
Distributore di volantini porta a porta	5	5	4

Base: 215 casi

Base: 300 casi

Base: 800 casi



Il lavoro che consiglierebbe ad un amico **Principali approfondimenti**

Valori %

D8-Se un tuo amico ricevesse delle proposte di lavoro economicamente equivalenti (stesso stipendio), quale dei seguenti lavori gli consiglieresti di svolgere se ti chiedesse un parere? Indica al massimo tre alternative tra quelle sotto elencate [Domanda sollecitata, risposta multipla]

Target Laureati

	TOTALE	SESSO		SETTORE IN CUI CERCHERA' LAVORO	
		Uomo	Donna	Industriale	Servizi
Base	215	97	118	45	99
Tecnico specializzato in una fabbrica	65	71	59	83	59
Cassiera/e/ commesso/a	49	38	58	41	51
Ausiliario del traffico	29	27	31	21	33
Telefonista in un call center	21	21	21	14	25
Lavoratore in un'impresa edile	19	24	15	37	15
Meccanico in un officina	16	15	17	19	19
Operaio/a in una fabbrica	14	18	11	24	10
Operatore in un fast food	12	12	13	7	19
Operatore ecologico	7	11	4	2	8
Distributore di volantini porta a porta	5	2	8	2	7

Target Non Laureati

	TOTALE	SESSO		SETTORE IN CUI CERCHERA' LAVORO	
		Uomo	Donna	Industriale	Servizi
Base	300	156	144	51	78
Tecnico specializzato in una fabbrica	60	67	53	66	56
Cassiera/e/ commesso/a	48	35	62	28	46
Ausiliario del traffico	36	33	38	30	38
Telefonista in un call center	26	19	34	10	35
Meccanico in un officina	22	26	18	26	18
Operaio/a in una fabbrica	14	17	11	28	11
Lavoratore in un'impresa edile	14	16	11	24	9
Operatore in un fast food	14	12	16	6	8
Operatore ecologico	11	15	7	18	7
Distributore di volantini porta a porta	5	6	3	-	6

La percezione della Fabbrica



Fabbrica vs Azienda manifatturiera

Le associazioni spontanee evocate da “fabbrica” sono tutte di segno negativo

- Come notano alcuni la parola “fabbrica” è “*ottocentesca*”, “*superata*”, “*un termine in bianco e nero*”, che fa pensare a “*fatica*”, “*sforzo*”, “*noia*”, “*depressione*”, “*ambiente nocivo*”, “*tute sporche*”, “*catena di montaggio*”, “*ciminiere*”, “*inquinamento*”
- **Le cose migliorano un po’ se si parla di azienda manifatturiera**

*“La fabbrica è un luogo fisico, l’azienda è un ente che gestisce la fabbrica”
“Azienda mi viene in mente un dirigente, fabbrica mi viene in mente un operaio”.*

Il problema non è solo lessicale: **i due termini corrispondono a un’unica realtà percepita in maniera diversa a seconda che la si guardi dal lato della produzione o della gestione.** Come sintetizza un’intervistata “**è come un iceberg, sotto c’è la fabbrica e sopra l’azienda vera e propria**”, due immagini diverse, tra loro molto distanti.

“Alla fine sono la stessa cosa, ma a seconda dei punti di vista cambia tutto”

La fabbrica sarebbe insomma **il lato “sporco”, “buio”, “sommerso” dell’azienda: come tale, pur se ridotta rispetto al passato, è una realtà ancora molto presente, racchiusa nei capannoni anonimi disseminati in tutto il Nord, nei reparti produttivi dei grandi gruppi, negli insediamenti industriali al Sud**

*“Qui a Torino la fabbrica è la produzione Fiat e secondo me è come l’abbiamo descritta noi”
“Forse oggi la situazione è un po’ migliorata, ma le fabbriche ci sono ancora e restano un posto poco bello”
”*



Fabbrica vs Azienda manifatturiera

(...segue...)

“La fabbrica peggiore che mi viene in mente è l’Ilva di Taranto”

“Per me la fabbrica peggiore sono gli impianti ENI in Sicilia”

Poche le eccezioni positive:

- la Ferrari - che nessuno peraltro ha visitato - immaginata come

“una fabbrica diversa, dove tutti, dal primo all’ultimo, lavorano in team”

- qualche piccola azienda che opera in settori ad alta specializzazione e tecnologia, che richiedono

“un profilo elevato per tutti gli addetti”.

E' interessante notare che in questi casi non si parla di **operai** ma di **tecnici**, che indossano **tute bianche al posto di tute blu**.

Il concetto di “Fabbrica”

Valori %

D9_ Con il termine “FABBRICA”, cosa ti viene in mente, a cosa associ a questa parola? Scrivi tutto quello che ritieni attinente
[Domanda aperta, risposta multipla]

Target Laureati

Target Non Laureati

ITEM ORDINATI
IN BASE ALLA
FRAQUENZA
DELLE VOCI PER
IL TARGET
LAUREATI

	55	41
EDIFICIO (NET)		
Stabilimento dove avviene la produzione di oggetti/ industria	44	31
Edificio di grandi dimensioni con molti lavoratori	7	7
Edificio esteticamente brutto, grigio, sporco, rumoroso e inquinante	7	4
ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO (NET)	27	31
Catena di montaggio/ parcellizzazione del lavoro/ produzione in serie	16	19
Turni di lavoro rigidi e orario lavorativo fisso	6	5
Macchinari per la produzione/ lavoro automatizzato	5	6
QUALITA' DEL LAVORO (NET)	20	20
Lavoro monotono/ senza stimoli/ privo di creatività	11	10
Lavoro fisicamente faticoso e impegnativo	5	5
FIGURE PROFESSIONALI (NET)	19	15
Operaio	15	11
ALTRO (NET)	5	6
Fiat	4	5
PRODOTTI (NET)	4	6
Settore meccanico/ automobilistico	3	5
Non sa/non indica	6	10
	Base: 215 casi	Base: 300 casi

Nota: sono state riportate le voci con un numero di citazioni maggiori al 4%



Il concetto di "Fabbrica"

Principali accentuazioni

Valori %

Target Laureati

	TOTALE	Settore in cui lavora/ cercherà lavoro		Ruolo cui aspira			Possibilità di lavoro in Italia		
		Industriale	Servizi	Operativo/ produttivo	Impiegatizio	Commerciale	Lavoro in proprio	Molte + Sufficienti	Limitate + Scarse
Base	215	45	99	58	62	41*	54	45*	161
Associazione Positiva	4	4	3	3	2	5	7	-	5
Associazione Neutrale	72	78	65	73	67	74	71	82	68
Associazione Negativa	18	16	24	17	23	9	21	9	20
Non sa	6	2	8	7	8	12	1	9	7

Base: Totale campione

*Base esigua

Target Non Laureati

	TOTALE	Settore in cui lavora/ cercherà lavoro		Ruolo cui aspira			Possibilità di lavoro in Italia		
		Industriale	Servizi	Operativo/ produttivo	Impiegatizio	Commerciale	Lavoro in proprio	Molte + Sufficienti	Limitate + Scarse
Base	300	51	78	75	84	72	69	45*	255
Associazione Positiva	5	-	11	2	5	7	5	5	4
Associazione Neutrale	62	78	47	68	53	66	62	47	66
Associazione Negativa	22	18	28	18	32	19	19	32	20
Non sa	11	4	14	12	10	8	14	16	10

Base: Totale campione

*Base esigua



Il concetto di “Fabbrica” Verbalizzazioni spontanee

D9_ Con il termine “FABBRICA”, cosa ti viene in mente, a cosa associ a questa parola? Scrivi tutto quello che ritieni attinente
[Domanda aperta, risposta multipla]

ALCUNE VALUTAZIONI POSITIVE

- *“Un lavoro tranquillo, con responsabilità e libertà di esprimersi”*
- *“Con il termine fabbrica associo gli operai ed i servizi materiali per il bene della comunità”*
- *“Un lavoro rispettabile da non sottovalutare”*
- *“Il cuore dell’economia”*
- *“Mi sembra un lavoro che può dare garanzie lavorative”*

ALCUNE VALUTAZIONI NEUTRALI

- *“Un luogo dove si realizzano degli oggetti interi o semilavorazioni, ad esempio parti per costruire degli stereo per automobile (schede elettroniche, parti in plastica) oppure oggetti completi come posate in plastica di un certo tipo, o un elettrodomestico”*
- *“Stabilimento attrezzato per una determinata produzione affinché il prodotto che ne deriva venga immesso sul mercato”*
- *“Per fabbrica intendo quel luogo all' interno del quale degli operai assemblano degli oggetti”*

ALCUNE VALUTAZIONI NEGATIVE

- *“Un posto dove molte persone si accontentano del poco che guadagnano e che non hanno ambizioni di carriera”*
- *“Mi viene in mente un luogo triste in cui il lavoro risulta essere molto ripetitivo e frustrante, senza spazio per creatività e senza alcuna possibilità di esprimersi”*
- *“Lavoro ripetitivo - catena di montaggio - noioso - pericoloso a causa della ripetitività - alienante per mancanza di creatività”*
- *“Catena di montaggio, lavoro ripetitivo, piattismo, luogo angusto senza sole”*
- *“Un grande luogo di lavoro, luci oscure e tanti operai in divisa che, poco soddisfatti, fanno il proprio meccanico ed identico lavoro ogni giorno”*

Il concetto di “*Industria manifatturiera*”

Valori %

D10_ Con il termine “INDUSTRIA MANIFATTURIERA”, cosa ti viene in mente, a cosa associ a questa parola? Scrivi tutto quello che ritieni attinente [Domanda aperta, risposta multipla]

	TARGET LAUREATI <i>Target Laureati</i>	TARGET NON LAUREATI <i>Target Non Laureati</i>
PRODOTTI (NET)	33	28
Settore tessile/ calzaturificio/ pelli	28	23
Altre produzioni	8	5
ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO (NET)	31	32
Lavoro manuale o solo parzialmente meccanizzato/ artigianale	27	30
EDIFICIO (NET)	27	27
Stabilimento dove avviene la produzione di oggetti/ industria	21	25
Industria di piccole dimensioni/ con pochi lavoratori	4	1
QUALITA' DEL LAVORO (NET)	9	5
Lavoro con una componente creativa	5	3
FIGURE PROFESSIONALI (NET)	9	4
Personale specializzato/ qualificato	5	2
Operaio	4	2
ALTRO (NET)	3	1
Non sa/non indica	10	16

ITEM ORDINATI
IN BASE ALLA
FRAQUENZA
DELLE VOCI PER
IL TARGET
LAUREATI

Nota: sono state riportate le voci con un numero di citazioni maggiore al 4%

Base: 215 casi

Base: 300 casi

Il concetto di “*Industria manifatturiera*”

Principali accentuazioni

Valori %

Target Laureati

	TOTALE	Settore in cui lavora/ cercherà lavoro			Ruolo cui aspira		Possibilità di lavoro in Italia		
		Industriale	Servizi	Operativo/ produttivo	Impiegatizio	Commerciale	Lavoro in proprio	Molte + Sufficienti	Limitate + Scarse
Base	215	45*	99	58	62	41*	54	45*	161
Associazione Positiva	10	2	12	9	6	19	9	10	10
Associazione Neutrale	74	76	77	75	76	69	77	78	73
Associazione Negativa	5	7	2	3	7	2	9	5	6
Non sa	11	15	9	13	11	10	5	7	11

Base: Totale campione

*Base esigua

Target Non Laureati

	TOTALE	Settore in cui lavora/ cercherà lavoro			Ruolo cui aspira		Possibilità di lavoro in Italia		
		Industriale	Servizi	Operativo/ produttivo	Impiegatizio	Commerciale	Lavoro in proprio	Molte + Sufficienti	Limitate + Scarse
Base	300	51	78	75	84	72	69	45*	255
Associazione Positiva	6	-	12	2	6	7	11	4	7
Associazione Neutrale	75	88	72	79	83	68	67	65	76
Associazione Negativa	3	-	1	-	2	6	3	2	3
Non sa	16	12	15	19	9	19	19	29	14

Base: Totale campione

*Base esigua



Il concetto di *“Industria manifatturiera”* Verbalizzazioni spontanee

D10_ Con il termine “INDUSTRIA MANIFATTURIERA”, cosa ti viene in mente, a cosa associ a questa parola? Scrivi tutto quello che ritieni attinente [Domanda aperta, risposta multipla]

ALCUNE VALUTAZIONI POSITIVE

- *“Mano d'opera, uno dei settori più bei settori lavorativi che abbiamo in Italia, per le materie prime i soggetti la 'cultura' che abbiamo”*
- *“Artigianato, in diversi settori, lavoro manuale ma anche creativo, a differenza della fabbrica”*
- *“Attività in cui è fondamentale l'esperienza e la bravura dell'operatore che esegue i lavori manuali”*
- *“Creatività, innovazione e sviluppo, ambizioni”*

ALCUNE VALUTAZIONI NEUTRALI

- *“Tutto quello che di solito si fa a mano ma in questo caso viene fatto nell'industria”*
- *“Settore che si occupa della lavorazione di materiali o assemblaggio di parti”*
- *“Lavoro manuale che si occupa dell'abbigliamento accessori scarpe”*
- *“Industria che ha lo scopo di produrre attraverso i cicli produttivi, merci che un tempo avevamo bisogno del lavoro a mano”*

ALCUNE VALUTAZIONI NEGATIVE

- *“Un lavoro a catene, poco gratificante”*
- *“Crisi economica, posti di lavoro, salari, cassa integrazione”*
- *“Operai, lavoro in nero, sfruttamento”*
- *“Catena di montaggio, lavoro su turni, lavoro notturno, operai specializzati, nessuna possibilità di carriera, stipendio basso, troppe ore”*



Fabbrica VS industria manifatturiera

Le associazioni spontanee

Valori %

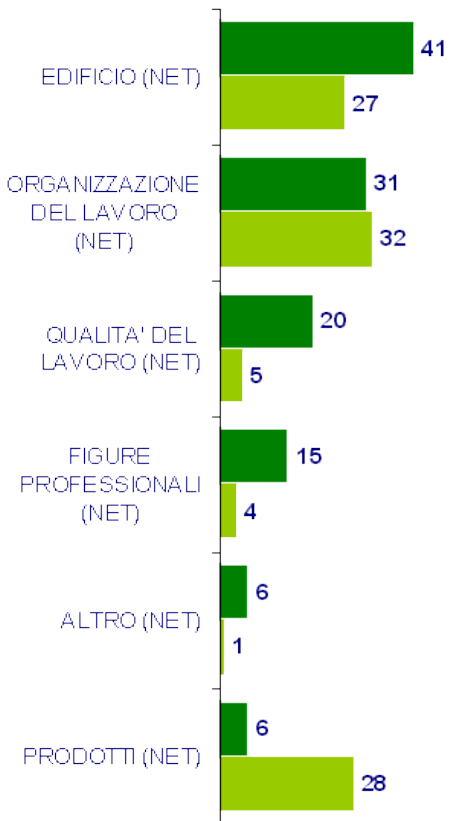
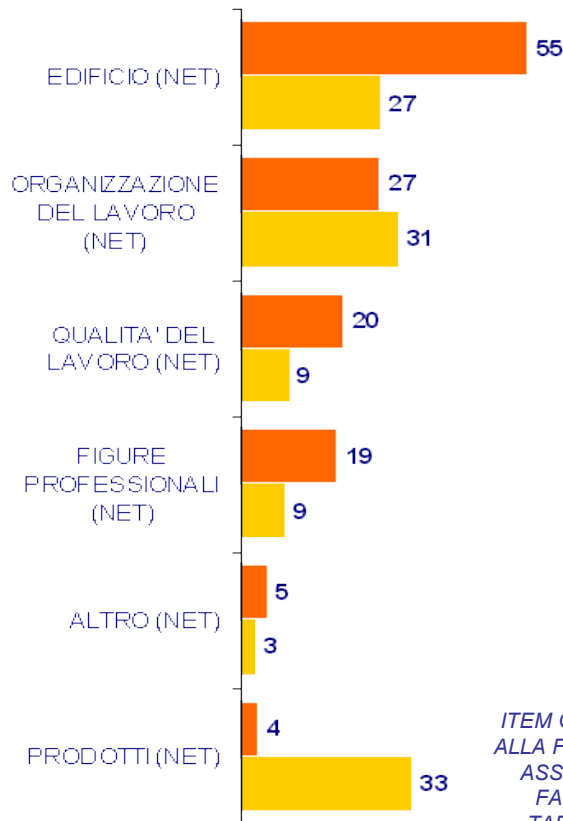
D9_ Con il termine "FABBRICA", cosa ti viene in mente, a cosa associ a questa parola? Scrivi tutto quello che ritieni attinente [Domanda aperta, risposta multipla]

Target Laureati

Target Non Laureati

■ Fabbrica
■ Industria manifatturiera

■ Fabbrica
■ Industria manifatturiera

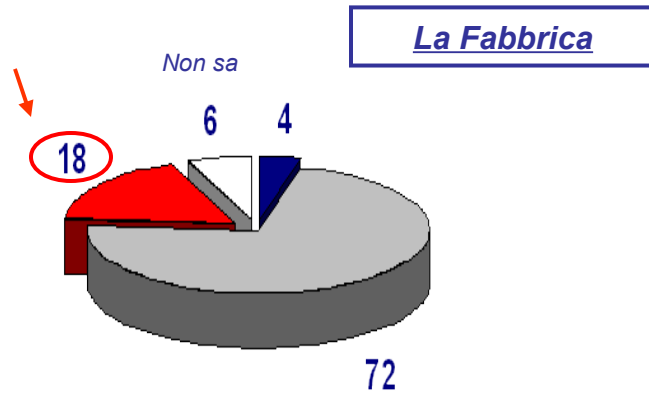


ITEM ORDINATI IN BASE ALLA FREQUENZA DELLE ASSOCIAZIONI ALLA FABBRICA PER IL TARGET LAUREATI

Base: 215 casi

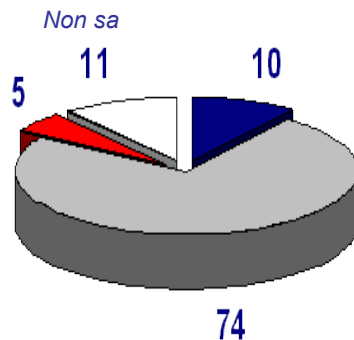
Base: 300 casi

Target Laureati



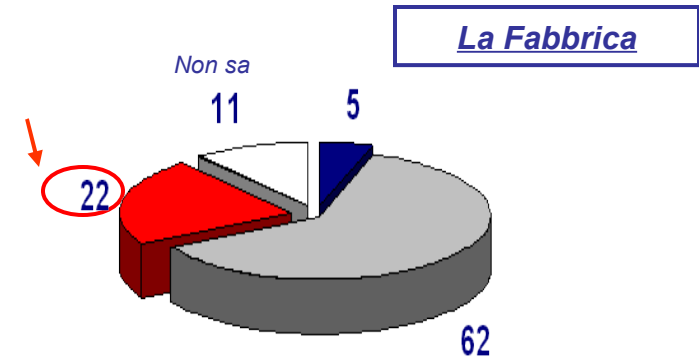
- Associazioni positive
- Associazioni neutrali
- Associazioni negative

L'industria Manifatturiera



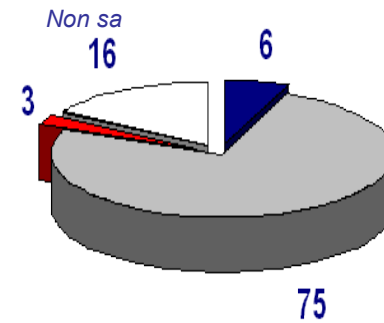
Base: 215 casi

Target Non Laureati



- Associazioni positive
- Associazioni neutrali
- Associazioni negative

L'industria Manifatturiera



Base: 300 casi



L'immagine del lavoro in fabbrica

Da qualunque prospettiva lo si guardi, il lavoro in fabbrica viene considerato sotto una luce sfavorevole

- **faticoso fisicamente**, sia quando richiede l'uso di forza fisica, che quando comporta il ripetersi all'infinito degli stessi gesti

“Non c'è un attimo di tregua: alla fine della giornata sei distrutto, non hai più voglia di fare niente”

- **psicologicamente “alienante”**

“Non è un lavoro vario, fai sempre le stesse cose, ti annienta”

“Non c'è fantasia né creatività in quello che fai, è deprimente”

- **con pochi stimoli, poche possibilità di carriera, pochi riconoscimenti**

“Se cominci come operaio finisci come operaio, non c'è carriera nella produzione. Al massimo puoi diventare caporeparto, ma è uno su cento”

“Se anche come operaio cerchi di darti da fare, non importa niente a nessuno, tanto come e cosa devi fare lo decidono gli altri”

- **in ambienti e condizioni “molto pesanti”**

“Si lavora anche di notte, si fanno i turni”

“C'è rumore, confusione, non puoi neanche scambiare una parola”

“Anche gli ambienti di lavoro sono brutti, tristi ... questi capannoni spogli, disordinati”

“Devi stare sempre attento, perché lo abbiamo visto che gli incidenti in fabbrica sono molto frequenti”



L'immagine del lavoro in fabbrica

- **con rischi per la salute**

“Le fabbriche inquinano... fumi, scarti. Si fa poco per migliorare questa situazione”

“In certe fabbriche è pericoloso per la salute lavorare”

- **con tutele sociali e riconoscimenti economici scarsi**

“In fabbrica ti sfruttano, anche se non guadagni male ci rimetti sempre”

“Gli operai rischiano sempre la cassa integrazione, come sta avvenendo adesso qui a Torino”

“Noi siamo abituati a vedere gli scioperi degli operai e a volte non ci rendiamo conto di quello che c'è dietro queste proteste”



L'immagine del lavoro in fabbrica

Quasi tutti hanno avuto occasioni di entrare almeno una volta nei reparti produttivi di un'azienda manifatturiera, si è trattato in genere di visite organizzate dalle scuole, quasi sempre presso aziende alimentari: Ferrero, Nestlè, Coca Cola, Saclà, Lavazza ecc..

- Esperienze di cui si ha un ricordo vago, ma che qualcuno cita come origine delle impressioni non proprio positive sulla fabbrica

“Mi ricordo questo grande capannone tutto bianco; gli operai sembravano molto annoiati, tanto che erano quasi contenti di vedere una scolaresca”

“Non si riusciva a parlare, tutti gli operai come robottini...”

Nelle facoltà di ingegneria i docenti organizzano iniziative di questo tipo a scopo didattico, ma solo sporadicamente

“Ci hanno portato a vedere una fabbrica di lavorazioni oleodinamiche: molto interessante, quella è una fabbrica in cui lavorerei perché tratta l'argomento di cui mi sto occupando per la tesi”

“Ho visto l'Agusta: la fabbrica era un po' infernale, mentre mi sono molto piaciuti gli uffici di progettazione”

“Io faccio economia e non mi hanno mai proposto di visitare una fabbrica”

Chi ha soggiornato all'estero per motivi di studio ha invece notato che **in altri paesi le opportunità di visitare le fabbriche sono maggiori**: si tratta spesso di esperienze interessanti, organizzate con cura dalle scuole e dalle direzioni delle imprese

“A Winchester ho visto la fabbrica dove fanno i calci dei fucili: molto interessante” “In Germania ho visitato la Thyssen Krupp: una fabbrica molto moderna, di sicuro molto diversa da questa di Torino...” “Ho visto diverse fabbriche di birra nel Nord Europa” “Ricordo una fabbrica straordinaria di meccanica di precisione in Francia”



Azienda manifatturiera vs altre aziende

Considerando le mansioni impiegate e i livelli retributivi, le aziende manifatturiere sono considerate simili a quelle di altri settori

“Per esempio, il lavoro in contabilità è sempre quello, cambia poco, posso dirlo per esperienza personale”

Tuttavia qualche differenza tra i diversi tipi di azienda viene evidenziata:

•le prospettive di carriera per chi è agli inizi sarebbero maggiori in aziende come banche e assicurazioni

“Puoi entrare come fattorino e poi andare avanti: ho visto che in banca il lavoro è molto diversificato”

“Se fai l’impiegato in un’industria più o meno rimani lì, mentre io so di gente che in banca è andata molto lontano partendo dalla base”

•le imprese che operano nell’area della comunicazione premierebbero la creatività più dell’esperienza, diversamente dalle aziende manifatturiere dove sarebbe necessaria una lunga gavetta

“Un ingegnere che entra in un’azienda manifatturiera deve farsi le ossa, invece un giovane che va a lavorare in un’agenzia di pubblicità può far valere subito la sua fantasia”

“Se guardi gli annunci di lavoro, ti chiedono sempre due o tre anni di esperienza se vuoi andare a lavorare in un’azienda manifatturiera”



Azienda manifatturiera vs altre aziende

- anche per questo **alcuni pensano che le aziende manifatturiere abbiano dei dirigenti con un'età media più avanzata**

“In fabbrica trovi gente più vecchia a livello di dirigenti, perché ci vuole più esperienza”

- Infine, è diffusa l'idea che **“fare il manager in un'azienda manifatturiera sia più difficile che in un'azienda di servizi”**

“In una banca non sei così legato ai risultati: nell'industria se non vendi o se un prodotto non funziona sei tu il responsabile. E' più facile misurare il rendimento del manager di una fabbrica piuttosto che di una società di servizi”



Chi sono gli operai?

Chi oggi fa l'operaio è raffigurato innanzi tutto come **“una persona che non ha scelta”**

Si tratta in genere di:

- **extracomunitari**, i soli per cui la fabbrica potrebbe rappresentare un'occasione di riscatto sociale

“Come era per i nostri contadini che venivano a lavorare alla Fiat. Gli extracomunitari non hanno scelta, anche quelli che hanno studiato non hanno alternative”

- **persone che non hanno un titolo di studio e si presentano sul mercato del lavoro senza qualifiche professionali**

“I ragazzi che vanno a lavorare dopo le medie, quelli che proprio non vogliono andare avanti con la scuola”

- **chi “non sa fare nient'altro”**, persone con difficoltà di apprendimento e nessuna attitudine particolare

“In fabbrica trovano un lavoro per tutti anche per i più incapaci. C'è sempre qualcosa che uno può fare, un lavoro semplice, anche solo disfare scatoloni...”

- **e, ovviamente, chi “ha assolutamente bisogno di lavorare e non trova altro”**

“Può essere anche solo per un periodo; anch'io ho fatto l'operaio per qualche mese perché dovevo guadagnare qualcosa ...

“Per esempio una persona che viene dal Sud, senza titoli di studio... se non fa quello non mangia”

Si discostano un po' da queste immagini **coloro che, senza particolari ambizioni, privilegiano la vicinanza del posto di lavoro**, come accade a chi risiede in piccoli centri: *“Secondo me dipende anche da dove vivi: in città, a Verona, nessuno vuole fare l'operaio ma al mio paese ce ne sono che hanno scelto la comodità di essere vicini a casa. Poi magari quando escono hanno l'orto, la casa da curare, si occupano di altro...”*

D11-Quanto sei d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni riguardanti la fabbrica?

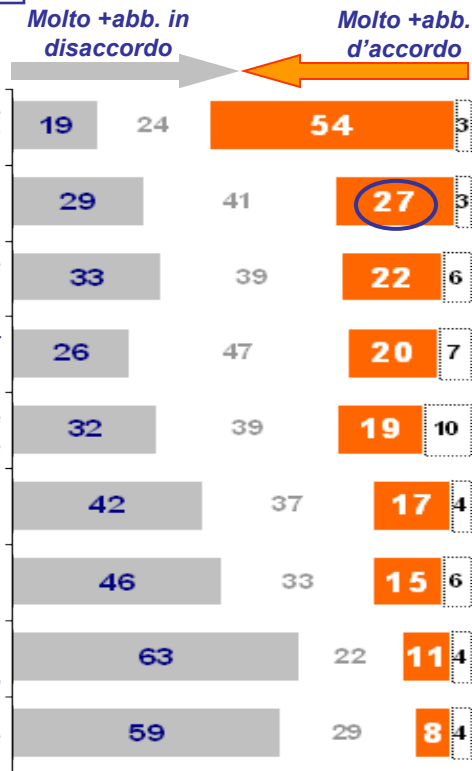
[Scala: molto d'accordo, abbastanza d'accordo, né d'accordo né in disaccordo, abbastanza in disaccordo, molto in disaccordo]

- Molto+ abbastanza in disaccordo
- Né d'accordo né in disaccordo
- Molto + abbastanza d'accordo
- Non sa

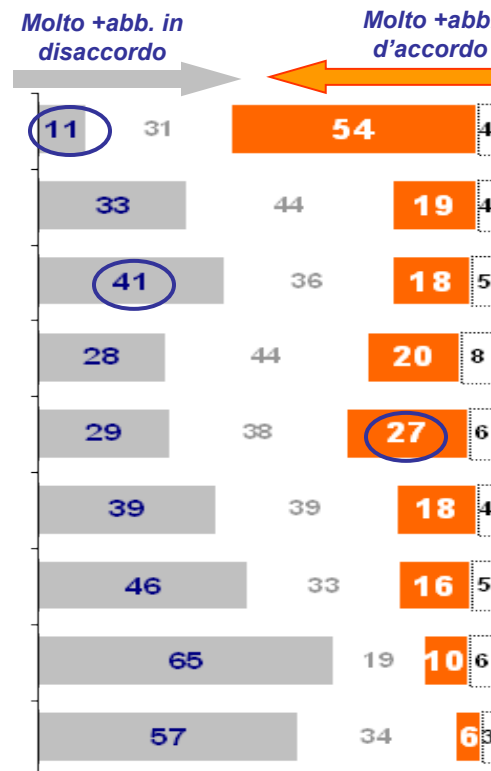
Target Laureati

Target Non Laureati

In fabbrica ...



△
(accordo-disaccordo)



△
(accordo-disaccordo)

Base: 215 casi

Items ordinati in base alla % della modalità "Molto + abbastanza d'accordo" per il target Laureati

Base: 300 casi

Il giudizio sul Lavoro in Fabbrica

Valori %

D12-Quanto sei d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni riguardanti il lavoro in fabbrica?

[Scala: molto d'accordo, abbastanza d'accordo, né d'accordo né in disaccordo, abbastanza in disaccordo, molto in disaccordo]

- Molto+ abbastanza in disaccordo
- Né d'accordo né in disaccordo
- Molto + abbastanza d'accordo
- Non sa

Target Laureati

Target Non Laureati

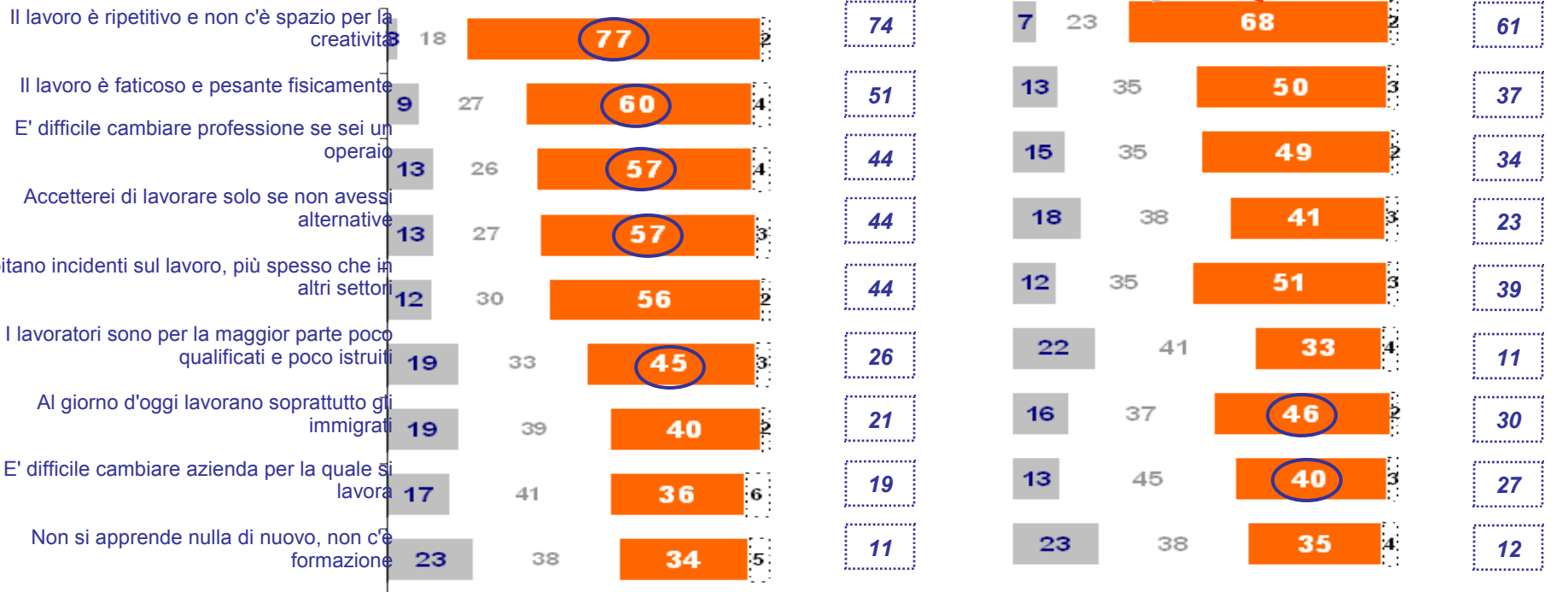
In fabbrica ...



Δ (accordo-disaccordo)



Δ (accordo-disaccordo)



Base: 215 casi

Items ordinati in base alla % della modalità "Molto + abbastanza in d'accordo" per il target Laureati

Base: 300 casi



L'idea di Operaio e di Fabbrica:

due concetti che si sono evoluti?

Valori %

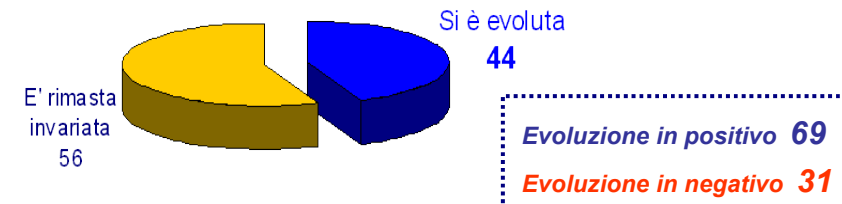
D13/14- In base a quello che hai studiato/ che ti hanno raccontato/ che hai visto alla televisione, rispetto a 20/30 anni fa, l'idea di fabbrica/ di operaio della fabbrica, che oggi è nella mente delle persone ... [Domanda sollecitata, risposta singola]

Target Laureati

L'idea di Fabbrica



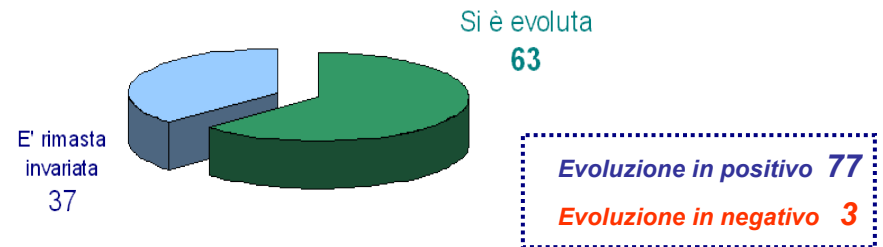
L'idea di Operaio



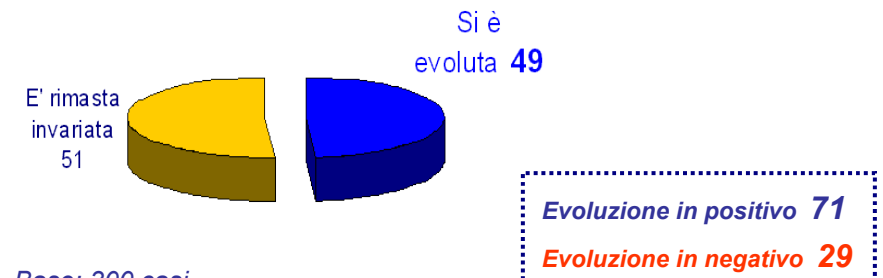
Base: 215 casi

Target Non Laureati

L'idea di Fabbrica



L'idea di Operaio



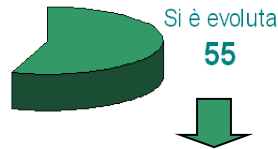
Base: 300 casi

L'idea di fabbrica: quale evoluzione?

Valori %

D13.1_In che senso si è evoluta? Cosa è cambiato? Scrivi per esteso la risposta nello spazio sottostante
[Domanda aperta, risposta multipla]

Target Laureati



EVOLUZIONE POSITIVA (NET)

- Maggiore componente tecnologica/ automazione
- Aumentati i diritti dei lavoratori, la tutela, il ruolo dei sindacati
- Migliorate le condizioni di lavoro e la sicurezza
- Operai maggiormente qualificati e istruiti/ formati
- Lavoro meno pesante fisicamente, anche se ripetitivo/ su turni

EVOLUZIONE NEUTRALE (NET)

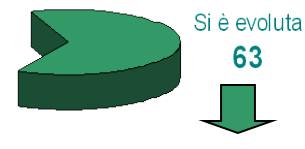
- Modificata l'idea della fabbrica stessa
- Scomparsa la "classe operaia"

EVOLUZIONE NEGATIVA/ INVOLUZIONE (NET)

- Involuzione, condizioni peggiorate
- Aumentata la precarietà del posto di lavoro/ meno posti di lavoro
- Non sa/non indica

70
33
19
18
15
7
10
8
2
8
5
3
14

Target Non Laureati



EVOLUZIONE POSITIVA (NET)

- Maggiore componente tecnologica/ automazione
- Aumentati i diritti dei lavoratori, la tutela, il ruolo dei sindacati
- Migliorate le condizioni di lavoro e la sicurezza
- Operai maggiormente qualificati e istruiti/ formati
- Lavoro meno pesante fisicamente, anche se ripetitivo/ su turni

EVOLUZIONE NEUTRALE (NET)

- Modificata l'idea della fabbrica stessa
- Scomparsa la "classe operaia"

EVOLUZIONE NEGATIVA/ INVOLUZIONE (NET)

- Aumentata la precarietà del posto di lavoro/ meno posti di lavoro
- Involuzione, condizioni peggiorate
- Non sa/non indica

77
38
21
20
9
7
7
5
2
3
2
1
16

Base: 118 casi. Ritengono che l'idea di fabbrica si sia evoluta

Base: 189 casi. Ritengono che l'idea di fabbrica si sia evoluta



L'evoluzione della fabbrica

Verbalizzazioni spontanee

D13.1_In che senso si è evoluta? Cosa è cambiato? Scrivi per esteso la risposta nello spazio sottostante
[Domanda aperta, risposta multipla]

EVOLUZIONE POSITIVA; ALCUNE VALUTAZIONI

- *“Un tempo si era praticamente dei robot ora non più”*
- *“Turni meno lunghi e faticosi”*
- *“Tante attività si sono automatizzate quindi sono diminuiti i lavori manuali, si sono velocizzate alcune fasi e sono più necessari operai qualificati”*
- *“Sono aumentate le condizioni di sicurezza”*
- *“Si è evoluta, nel senso che ci sono molti più diritti per i lavoratori, sono tutelati e soprattutto le norme di sicurezza sono più rigide”*

EVOLUZIONE NEUTRALE; ALCUNE VALUTAZIONI

- *“Si è evoluta l'idea di fabbrica”*
- *Si è evoluta perché è cambiato il concetto di classe operaia, ora la classe operaia è stata quasi del tutto annullata, perché non se ne parla più”*
- *“Non c'è più la classe operaia”*

EVOLUZIONE NEGATIVA; ALCUNE VALUTAZIONI

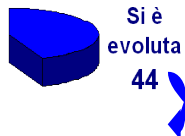
- *“Si è involuta. Una volta gli operai di una fabbrica facevano paura se si aggregavano, ora l'impressione è che gli operai possano essere manipolati e ingannati a seconda dei periodi*
- *“Prima il posto in fabbrica era molto più ambito essendo forse il livello di istruzione più basso. Oggi è visto come l'ultima spiaggia poiché una persona laureata come me ambisce un posto di lavoro adeguato alla sua preparazione”*
- *“La fabbrica non rappresenta più il miraggio di un lavoro sicuro e ben retribuito”*
- *“Il ruolo dell'operaio, rispetto 20/30 anni fa, è diventato meno fondamentale. Le tecnologie hanno permesso di produrre di più, assumendo meno mano d'opera, offrendo meno lavoro, così l'offerta supera la domanda”*

L'idea di operaio: quale evoluzione?

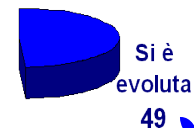
Valori %

D15_ Si è evoluta nel senso che l'operaio è diventato....Indica PIU' o MENO per ciascuna delle seguenti caratteristiche
[Domanda sollecitata, risposta singola]

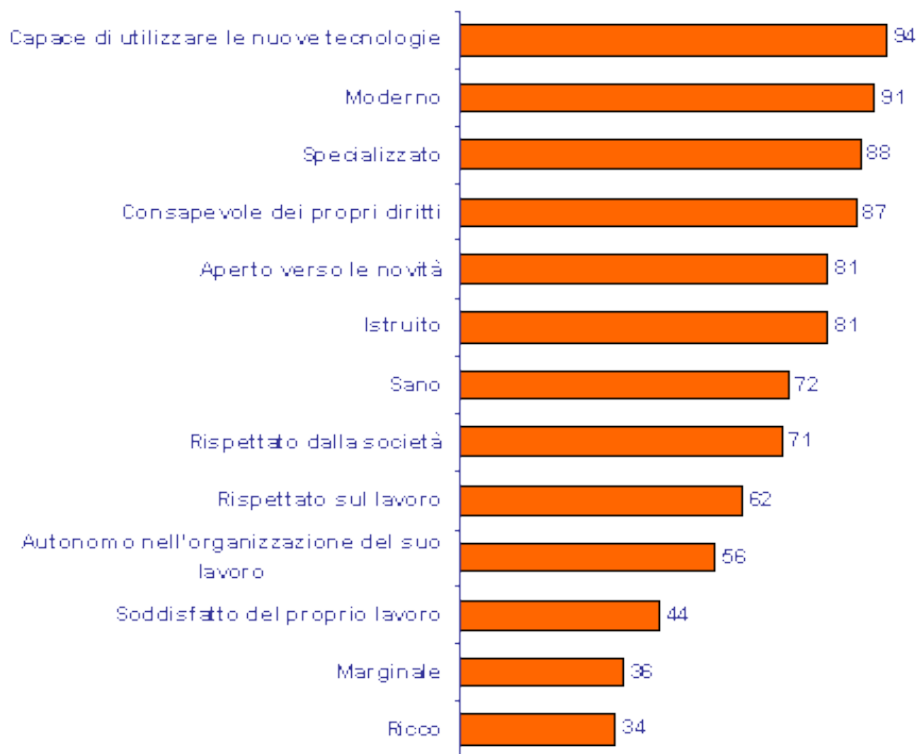
Target Laureati



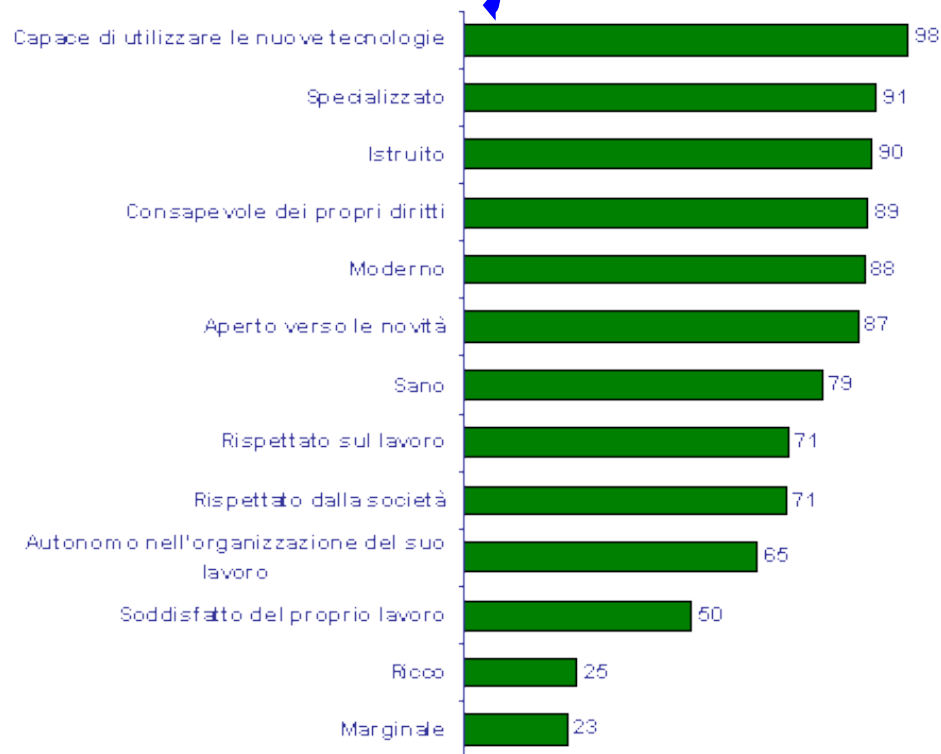
Evoluzione positiva



Target Non Laureati



Base: 94 casi. Ritengono che l'idea di operaio si sia evoluta



Base: 147 casi. Ritengono che l'idea di operaio si sia evoluta



Fabbrica italiana, fabbrica straniera

Piuttosto diffusa è l'idea che le fabbriche in alcuni paesi europei –Germania, Francia, Gran Bretagna e paesi scandinavi – rispetto al nostro paese offrano agli operai condizioni migliori di lavoro

E' una convinzione basata essenzialmente su:

- **l'immagine complessiva di questi paesi**, come *“meglio organizzati”, “più rigorosi”, “più ordinati”*
- **le esperienze dirette di visite in fabbrica e i racconti** di chi ha lavorato all'estero

I paesi presi ad esempio si ritiene abbiano livelli di industrializzazione simili al nostro, semmai hanno meno piccole e medie imprese.

“Hanno meno fabbrichette, ma a parte questo come numero di operai in rapporto alla popolazione penso che siamo lì”

Alle fabbriche e ai reparti produttivi francesi e tedeschi vengono attribuite alcune caratteristiche che si ritrovano raramente in Italia

• **luoghi di lavoro più belli** *“Ho visto una fabbrica in Francia ed era bella, tutto era in ordine non come quella dove sono stato io Torino. Non so come facevano, ma lì era tutto perfetto, non c'era la sporcizia che si vede qui. Anche gli operai erano più in ordine”*

• **più servizi per chi ci lavora**, dalle case agli asili nido per i dipendenti *“So che in Germania alcune grandi aziende hanno dei villaggi per gli operai intorno: trovi lavoro e ti danno la casa, molto meglio che qui” “Ci sono anche gli asili per i figli dei dipendenti; chi lavora in quelle fabbriche è più tranquillo”*

Di conseguenza si suppone che anche la considerazione sociale del lavoro operaio sia migliore che da noi

“Mi dà l'idea che sia meglio che qui... chi lavora in Francia o in Germania si sente più rispettato”

“Non credo che gli operai siano visti come da noi... penso che siano più considerati”

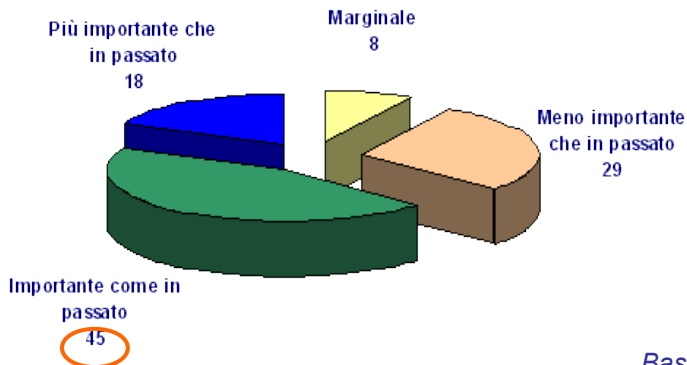
La figura dell'operaio per l'economia italiana

Valori %

D17_ Secondo te, oggi, la figura dell'operaio per l'economia dell'Italia è... [Domanda sollecitata, risposta singola]

Target Laureati

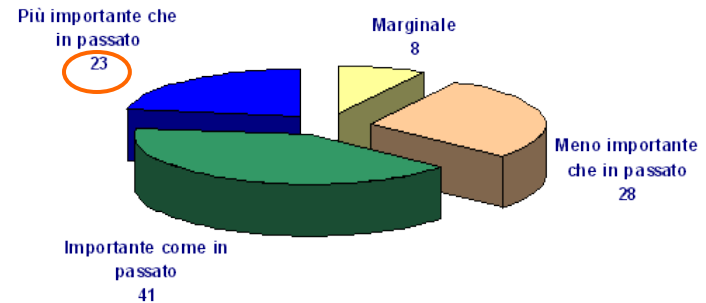
Più importante/ importante come **63**
 Marginale/ meno importante **37**



Base: 215 casi

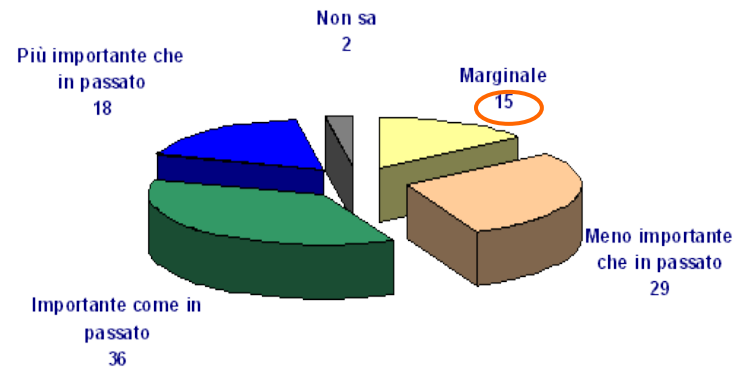
Target Non Laureati

Più importante/ importante come **64**
 Marginale/ meno importante **36**



Base: 300 casi

TOTALE POPOLAZIONE



Più importante/ importante come **54**
 Marginale/ meno importante **44**

Base: 800 casi

Grandi e piccole aziende: i rapporti

Valori %

D19_ Dal punto di vista economico, che rapporto c'è, a tuo parere, tra le grandi e le piccole aziende italiane? Quale delle due frasi descrive meglio questo rapporto? [Domanda sollecitata, risposta singola]

Target Laureati



Base: 215 casi

Target Non Laureati



Base: 300 casi

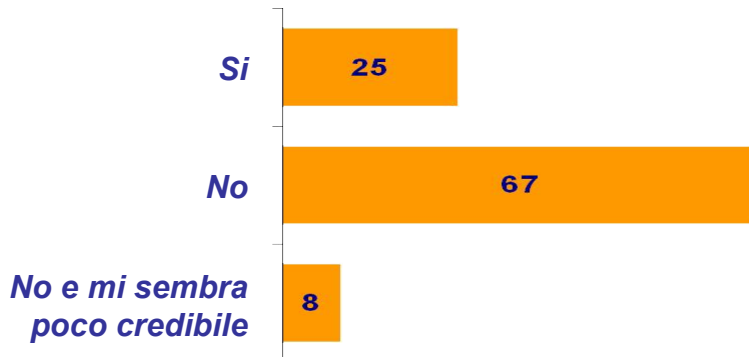
- Le piccole aziende lavorano quasi esclusivamente per le grandi
- Le piccole aziende sono in gran parte autonome e lavorano per diversi clienti

L'Italia: paese di industrie manifatturiere

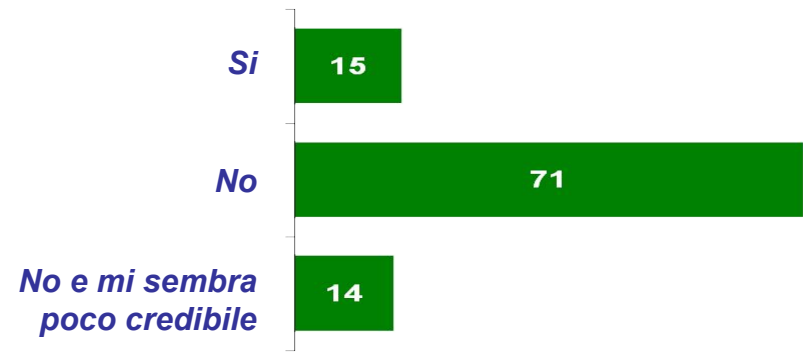
Valori %

D18_ L'Italia è al secondo posto in Europa, dopo la Germania, per numero di imprese manifatturiere. Ne eri al corrente?
 [Domanda sollecitata, risposta singola]

Target Laureati

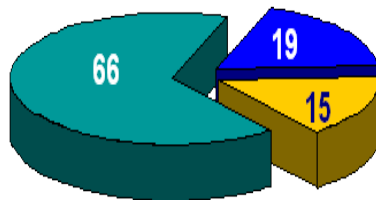


Target Non Laureati



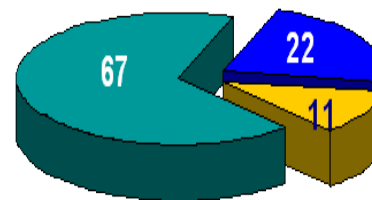
D18.1_ Secondo te la forte presenza di industrie manifatturiere in Italia è sintomo di... [Domanda sollecitata, risposta singola]

Target Laureati



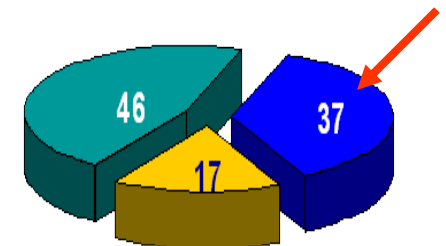
Base: 215 casi

Target Non Laureati



Base: 300 casi

TOTALE POPOLAZIONE



Base: 800 casi

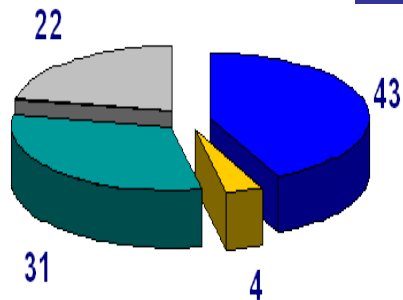
Fabbriche italiane VS fabbriche europee

Valori %

D18.2_ Secondo te, le fabbriche dei principali paesi europei (Francia, Germania, Uk) sono luoghi dove lavorare migliori o peggiori delle fabbriche italiane? [Domanda sollecitata, risposta singola]

Target Laureati

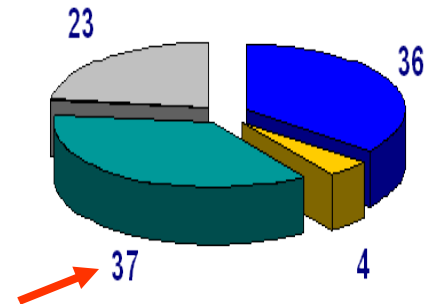
- Migliori
- Peggiori
- Equivalenti
- Non sa



Base: 215 casi

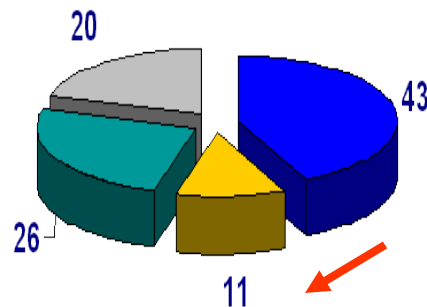
Target Non Laureati

- Migliori
- Peggiori
- Equivalenti
- Non sa



Base: 300 casi

TOTALE POPOLAZIONE



Base: 800 casi

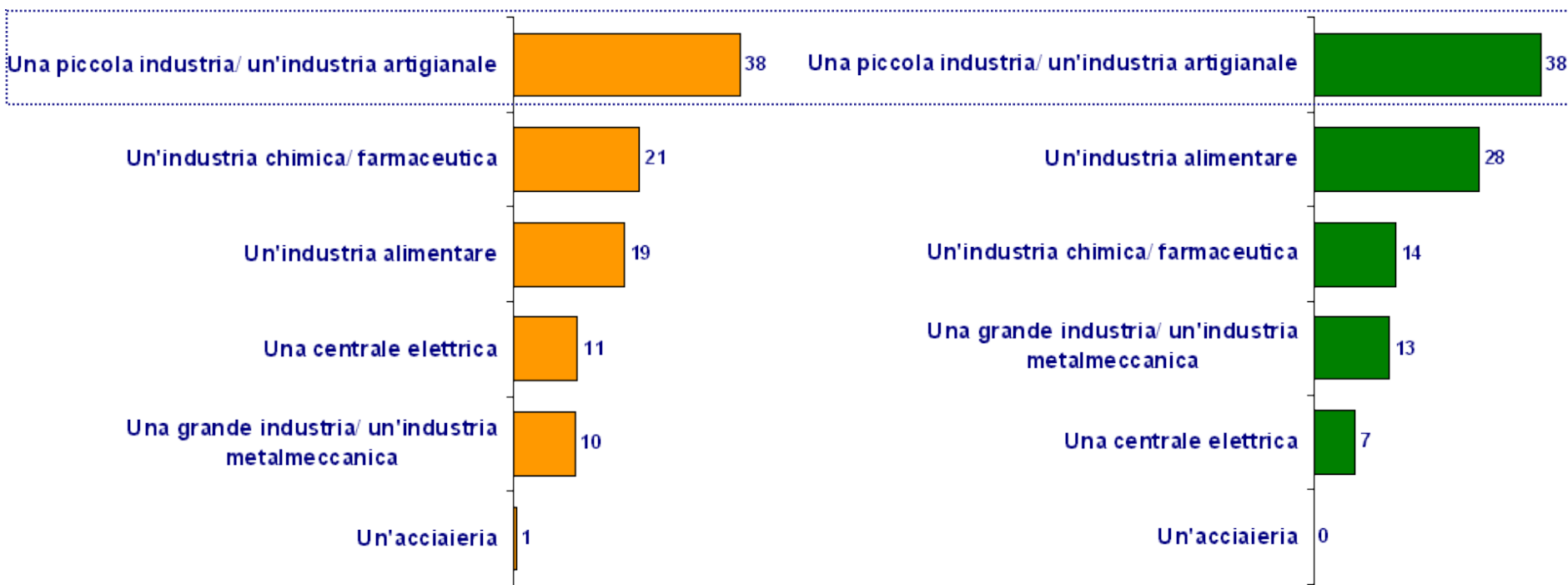
In quale fabbrica sceglierebbe di lavorare

Valori %

D16_ Se dovessi lavorare in una fabbrica, sceglieresti ...
[Domanda sollecitata, risposta singola]

Target Laureati

Target Non Laureati



Base: 215 casi

Base: 300 casi



In quale fabbrica sceglierebbe di lavorare accentuazioni

Principali

Valori %

D16_ Se dovessi lavorare in una fabbrica, sceglieresti ...
[Domanda sollecitata, risposta singola]

Target Laureati

	TOTALE	Uomo	Donna	Nord	Centro/ Sud/ Isole	Centri piccoli *	Centri medio – grandi **
Base	215	97	118	82	133	95	120
Una piccola industria/ un'industria artigianale	38	36	40	46	33	32	43
Un'industria chimica/ farmaceutica	21	13	28	18	23	21	21
Un'industria alimentare	19	18	20	17	20	20	18
Una centrale elettrica	11	20	4	10	11	12	10
Una grande industria/ un'industria metalmeccanica	10	13	8	9	12	15	7
Un'acciaiera	1	-	1	-	1	-	1

Target Non Laureati

	TOTALE	Uomo	Donna	Nord	Centro/ Sud/ Isole	Centri piccoli *	Centri medio – grandi **
Base	300	156	144	132	168	144	156
Una piccola industria/ un'industria artigianale	38	34	43	47	32	41	36
Un'industria alimentare	28	27	29	26	30	28	28
Un'industria chimica/ farmaceutica	14	14	14	10	16	12	15
Una grande industria/ un'industria metalmeccanica	13	14	11	12	13	13	12
Una centrale elettrica	7	11	3	5	8	6	8
Un'acciaiera	-	1	-	-	1	-	1

Base: Totale campione

** Oltre i 30.000 abitanti * Al di sotto dei 30.000 abitanti



DATI DI CONTESTO



I principali punti di forza del territorio Veronese:

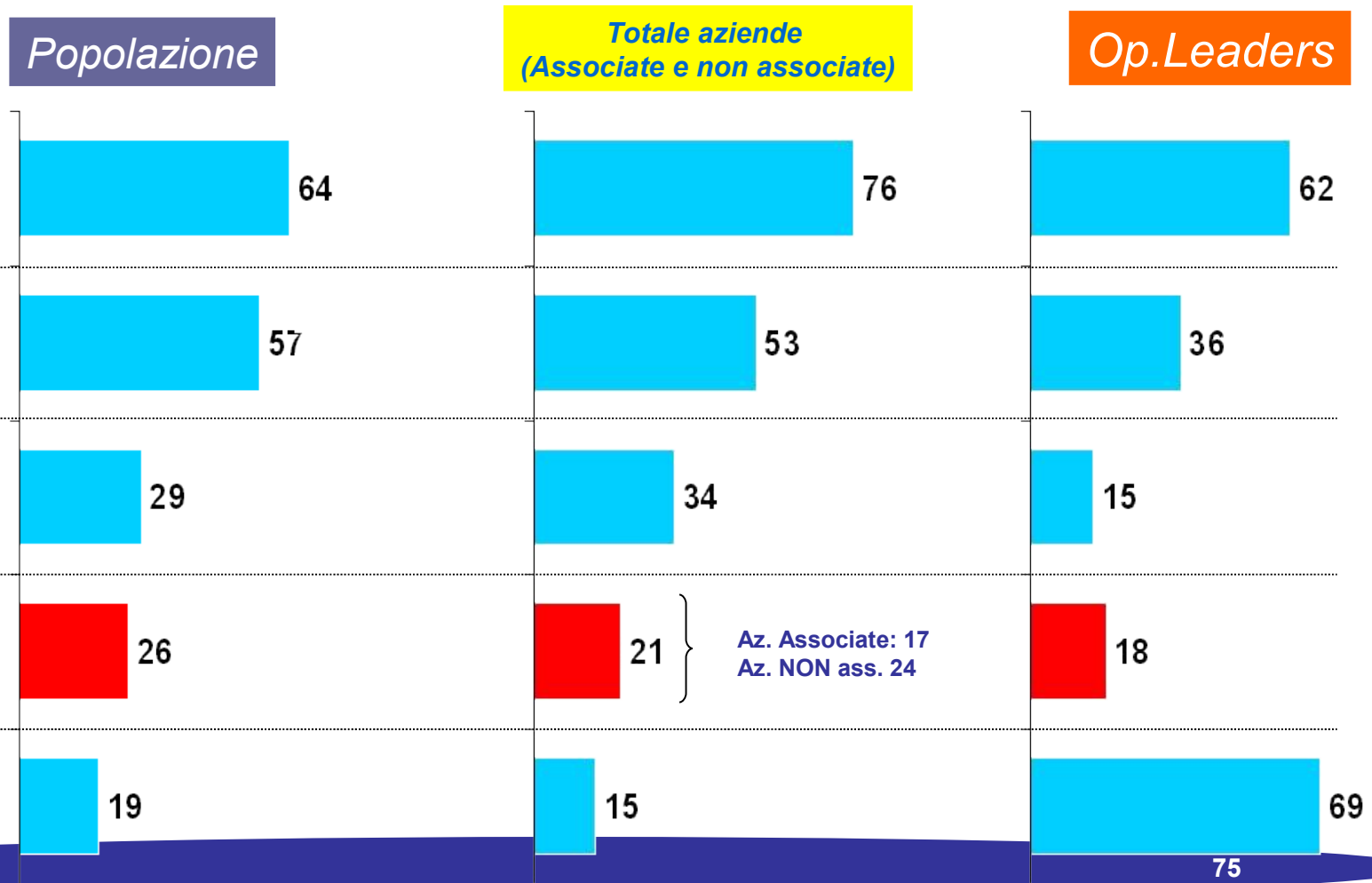
il settore industriale e manifatturiero non è tra le prime posizioni

D.9 Se lei dovesse individuare i punti di eccellenza del territorio veronese, i punti di forza, quali tra questi indicherebbe? (Multipla- Principali citazioni)

Fonte: indagine Confindustria Verona: l'identità del territorio

Risposta sollecitata

Valori % in ordine decrescente rispetto al segmento popolazione – TOTALE CITAZIONI



SETTORE DEI SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI VS ALTRI SETTORI DELL'ECONOMIA

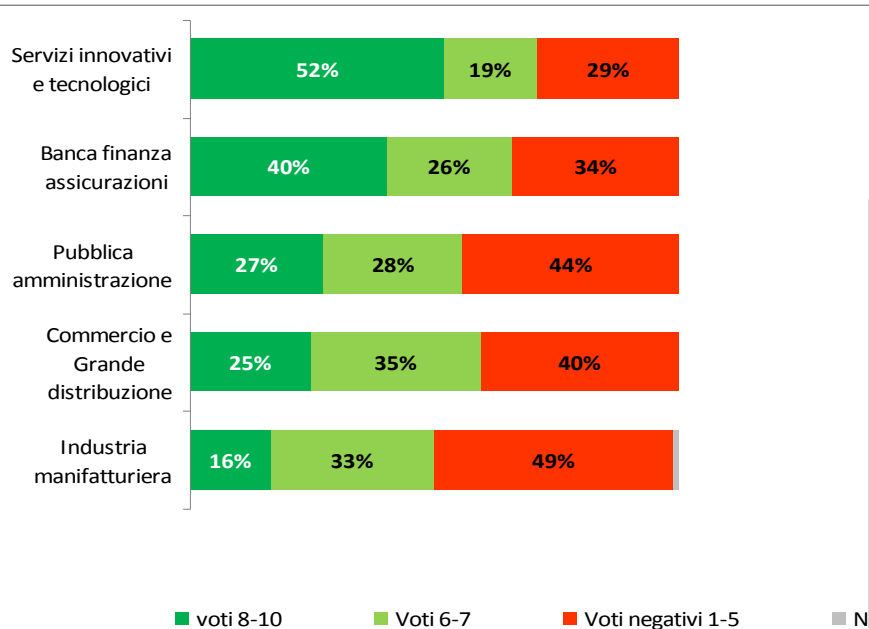


D.5 Se un giovane le chiedesse un consiglio, quanto lo spingerebbe a trovare un impiego in ciascuno dei settori che ora le leggerò?

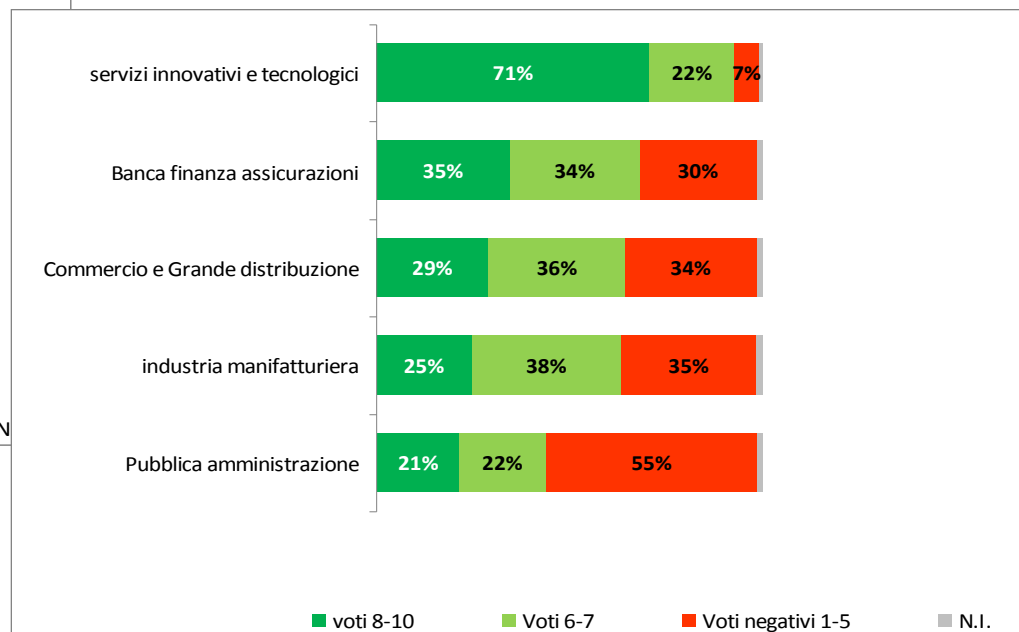
Fonte: indagine Confindustria-Assirm "settori innovativi"

Lo spingerebbe senza alcun dubbio a lavorare in quel settore: 10
Per nulla: 1

Popolazione Attiva



Manager



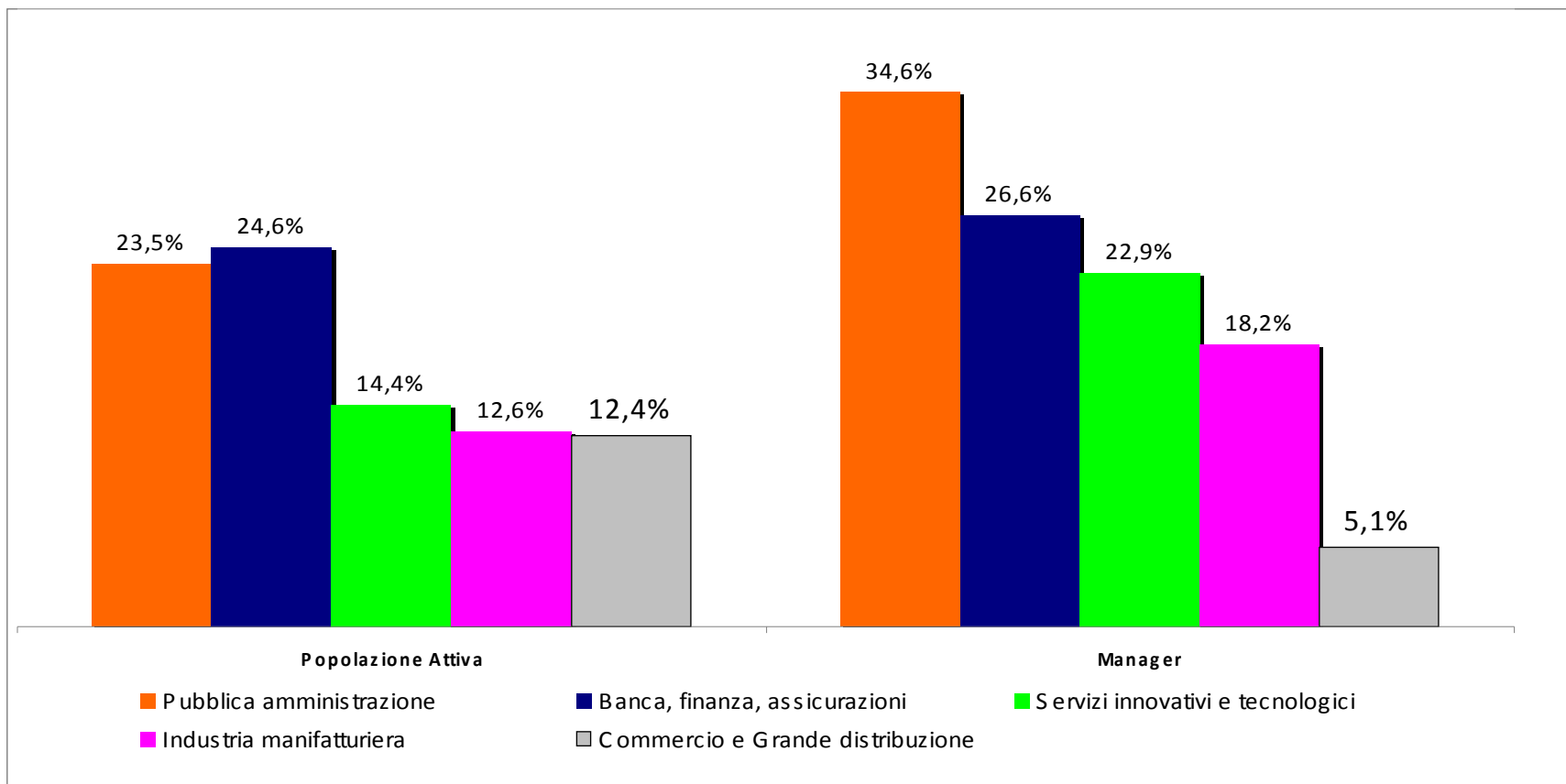
Base: Totale intervistati



D.6 Paragonando tutti i settori tra loro, quali settori ritiene...

Più rispettosi dei dipendenti, dei lavoratori

Fonte: indagine Confindustria-Assirm "settori innovativi"



Base: Totale intervistati

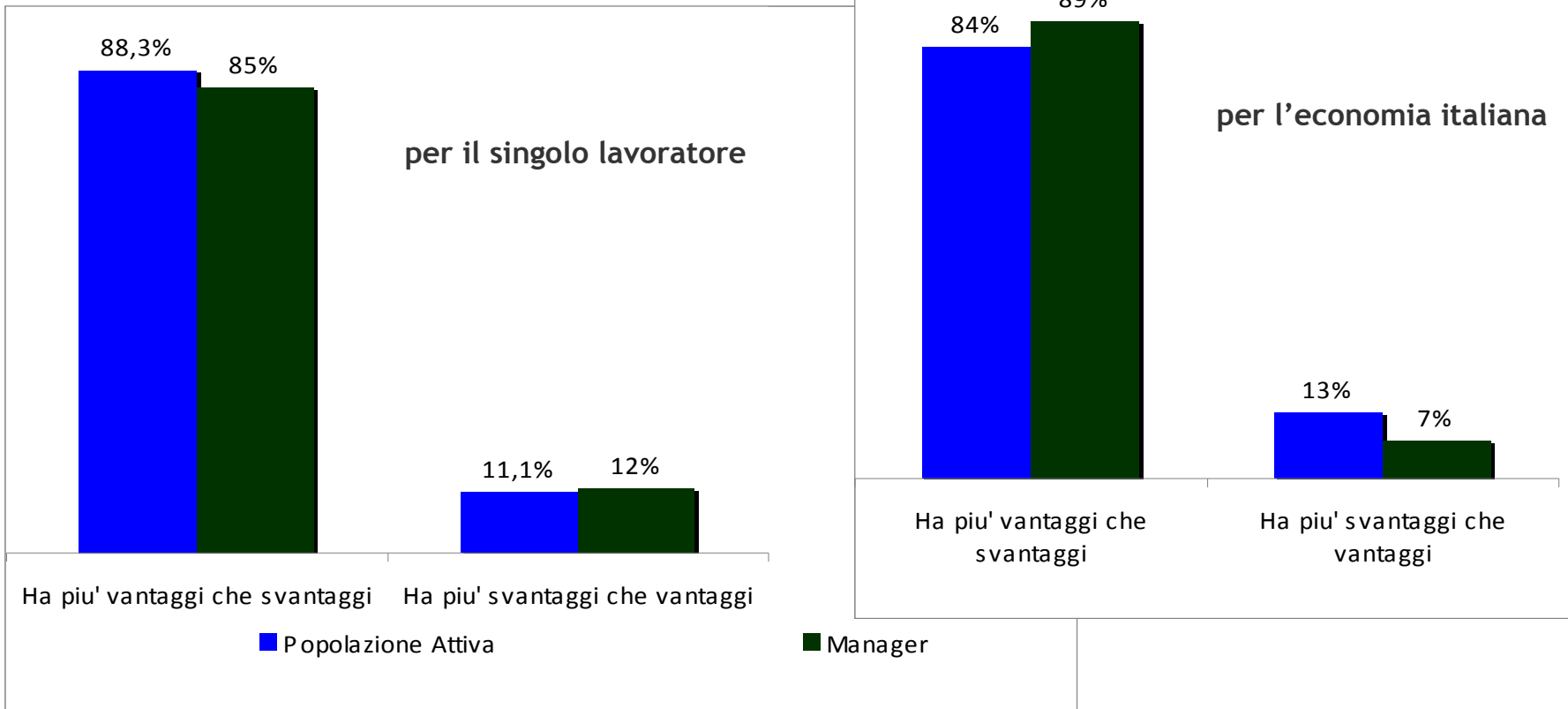


A CHI FA BENE LA MERITOCRAZIA ?

Fonte: indagine Confindustria-Assirm "settori innovativi"

D.10 In Italia si parla spesso di valorizzare il merito: alcuni sono favorevoli, ritenendo che sia corretto premiare i più meritevoli e coloro che più contribuiscono al successo dell'azienda, altri sono contrari, temendo una situazione dove i lavoratori sono in continua competizione gli uni con gli altri. A prescindere dal fatto che sia facile o meno premiare il merito e che si possano ottenere valutazioni oggettive, secondo lei

premiare soprattutto il merito...

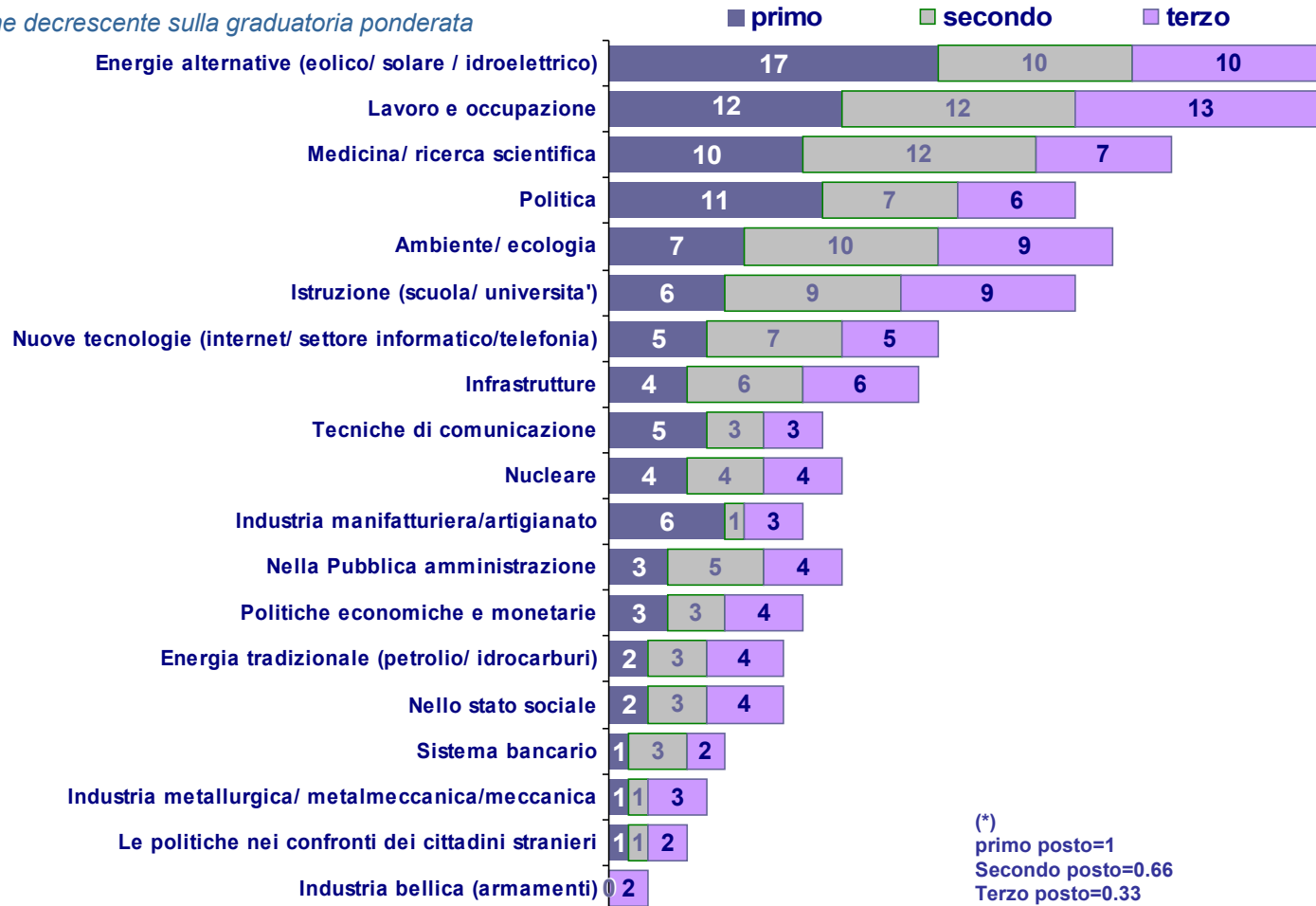


Base: Totale intervistati

Fonte: indagine sull'ingegno creativo - Marzo 2008: popolazione italiana di età compresa tra i 16 e i 35 anni 800 casi

D13 Tra i temi di discussione negli ultimi tempi un ruolo di primo piano è dedicato all'innovazione. Secondo te, per ognuno dei seguenti settori in Italia, quanto è prioritario investire in innovazione? Indica i primi tre settori in cui secondo te è prioritario investire in innovazione

Valori % in ordine decrescente sulla graduatoria ponderata



(*)
 primo posto=1
 Secondo posto=0.66
 Terzo posto=0.33

Base: totale intervistati (N=800)



I giovani ritengono di vivere in un Paese che investe poco in innovazione...

Fonte: indagine sull'ingegno creativo - Marzo 2008: popolazione italiana di età compresa tra i 16 e i 35 anni 800 casi

D12 A tuo parere l'Italia in fatto di innovazione...

Risposta Singola

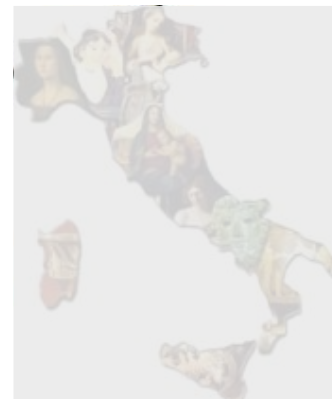
E' ad un livello superiore di quello degli altri paesi europei

E' allo stesso livello degli altri paesi europei

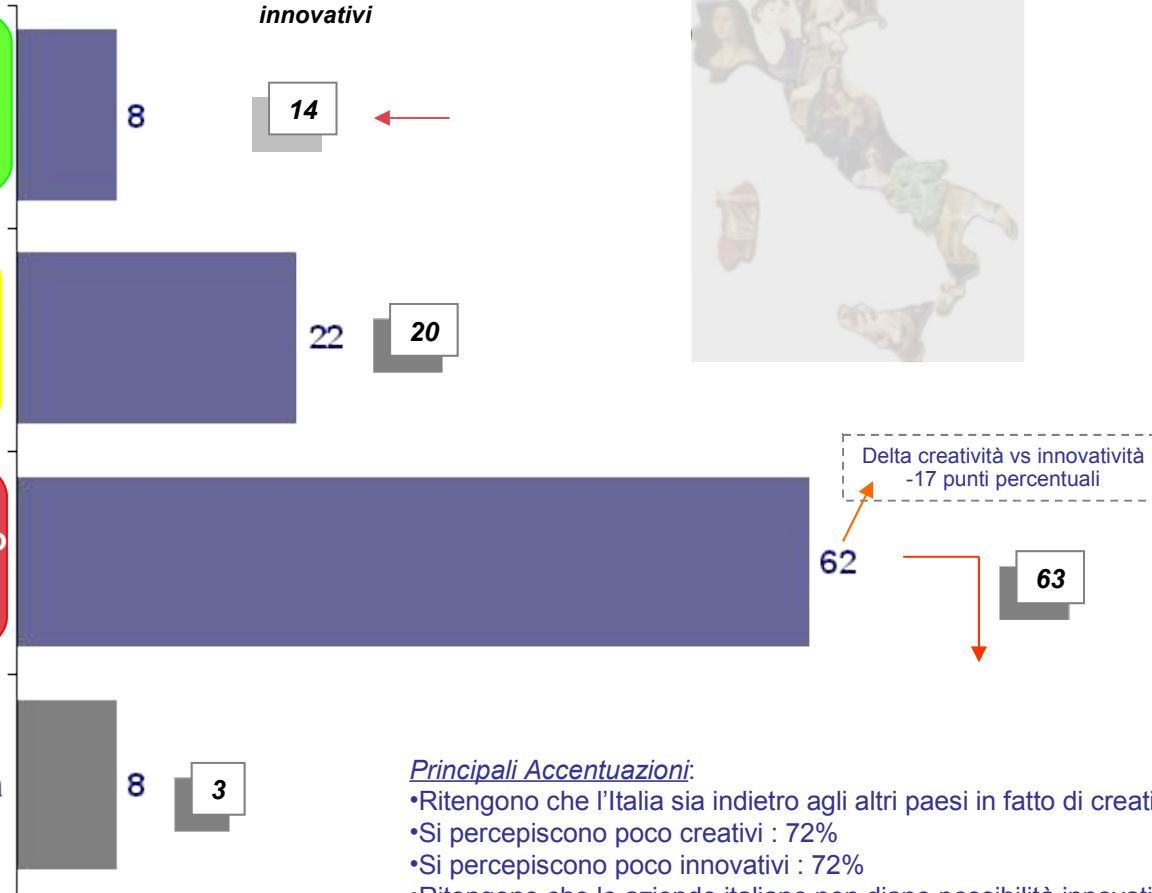
E' molto indietro rispetto agli altri paesi europei

Non sa

Si ritengono molto innovativi



Valori %



Principali Accentuazioni:

- Ritengono che l'Italia sia indietro agli altri paesi in fatto di creatività: 82%
- Si percepiscono poco creativi : 72%
- Si percepiscono poco innovativi : 72%
- Ritengono che le aziende italiane non diano possibilità innovative: 69%

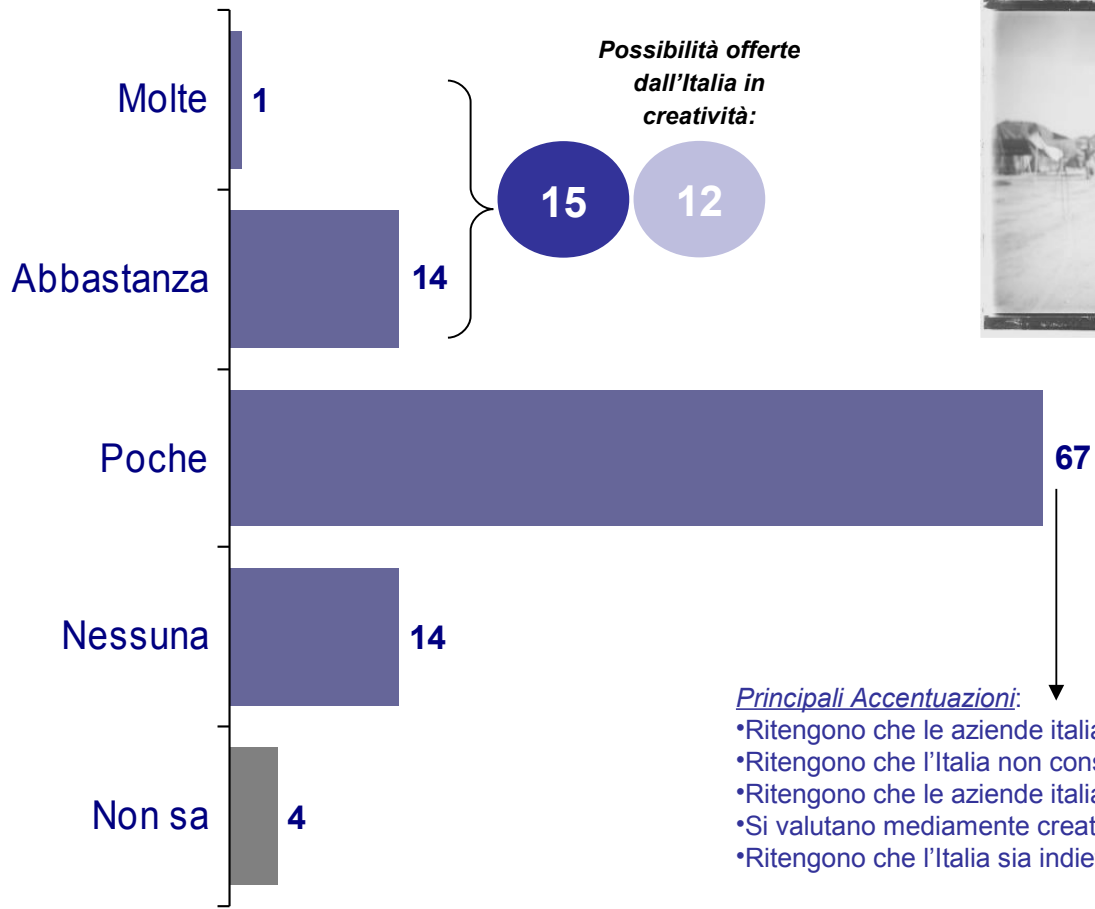
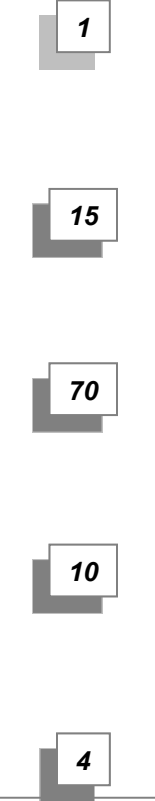
Base: totale intervistati (N=800)

...e che offre poche possibilità di essere innovativi

Fonte: indagine sull'ingegno creativo - Marzo 2008: popolazione italiana di età compresa tra i 16 e i 35 anni - 800 casi

D15 Ad un giovane come te, l'Italia quante possibilità offre di essere innovativo nelle proprie attività di lavoro, studio e nella vita di tutti i giorni?

Si ritengono molto innovativi

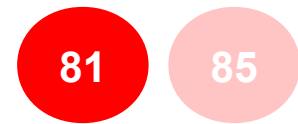


Possibilità offerte dall'Italia in creatività:



Valori %

Possibilità offerte dall'Italia in creatività:



Principali Accentuazioni:

- Ritengono che le aziende italiane non diano possibilità innovative: 83%
- Ritengono che l'Italia non consenta di sviluppare la creatività ai giovani: 74%
- Ritengono che le aziende italiane non stimolino la creatività: 73%
- Si valutano mediamente creativi: 73%
- Ritengono che l'Italia sia indietro agli altri paesi in fatto di innovazione: 72%



I giovani si definiscono più "Creativi" che "Innovativi"

Fonte: Inchiesta sull'ingegno creativo - Marzo 2008: popolazione italiana di età compresa tra i 16 e i 35 anni 800 casi

D14 E tu, da 1 a 10, quanto ti senti innovativo nelle tue attività di lavoro, studio e nella vita di tutti i giorni?

Valori %

ELEVATO (8-10)

MEDIO (7)

SCARSO (6)

NON INNOVATIVO (1-5)



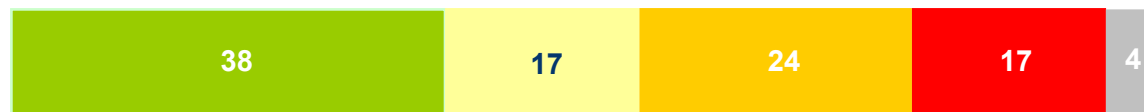
NON SA

Proprio livello di innovazione



Voto medio 6.3

Proprio livello di creatività



Creatività
Voto medio 6.9

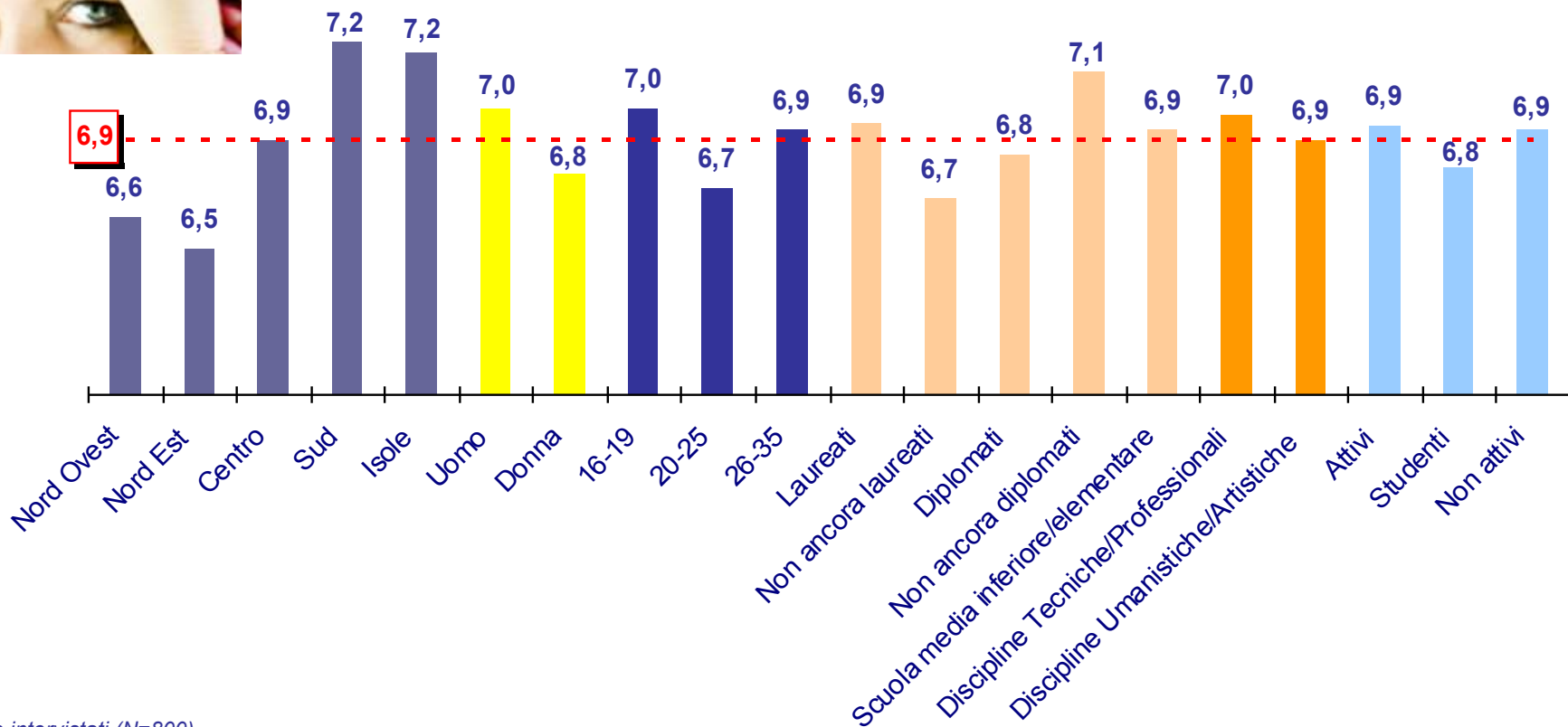
Base: totale intervistati (N=800)

Il proprio livello creativo: autovalutazione

D7 E tu, da 1 a 10, quanto ti senti creativo nelle tue attività di lavoro, studio, nella vita di tutti i giorni?



Valori medi

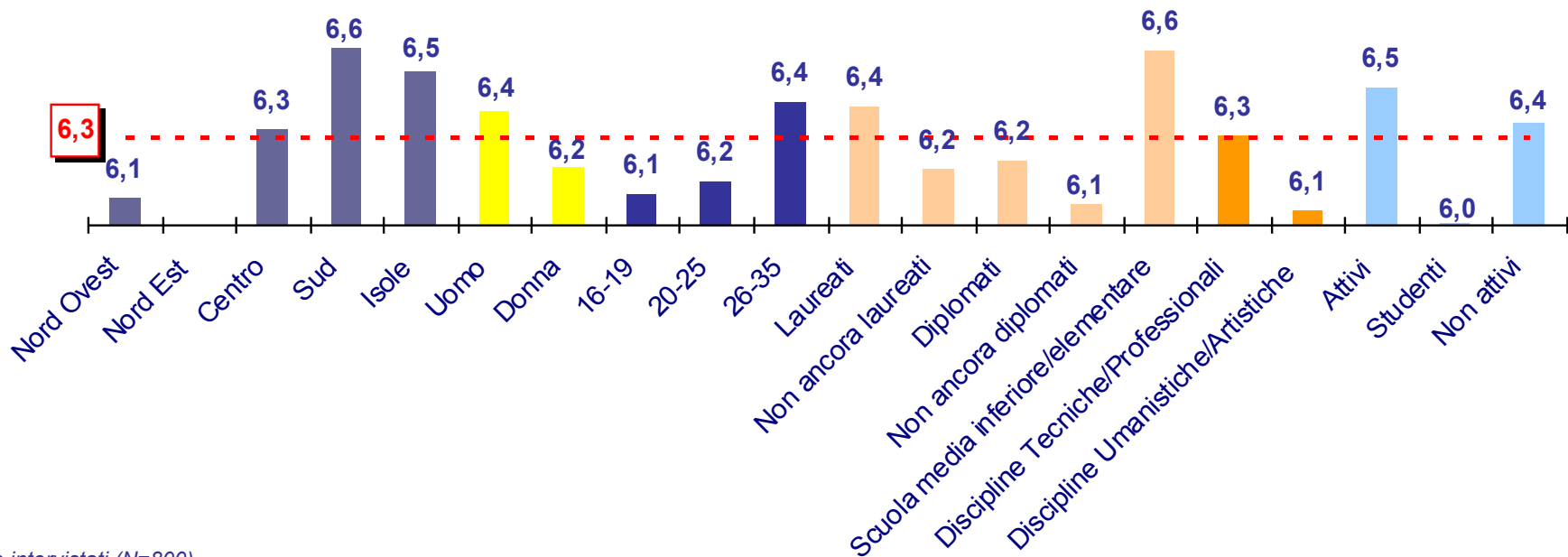


Base: totale intervistati (N=800)

Il proprio livello di innovazione: autovalutazione

D14 E tu, da 1 a 10, quanto ti senti innovativo nelle tue attività di lavoro, studio e nella vita di tutti i giorni?

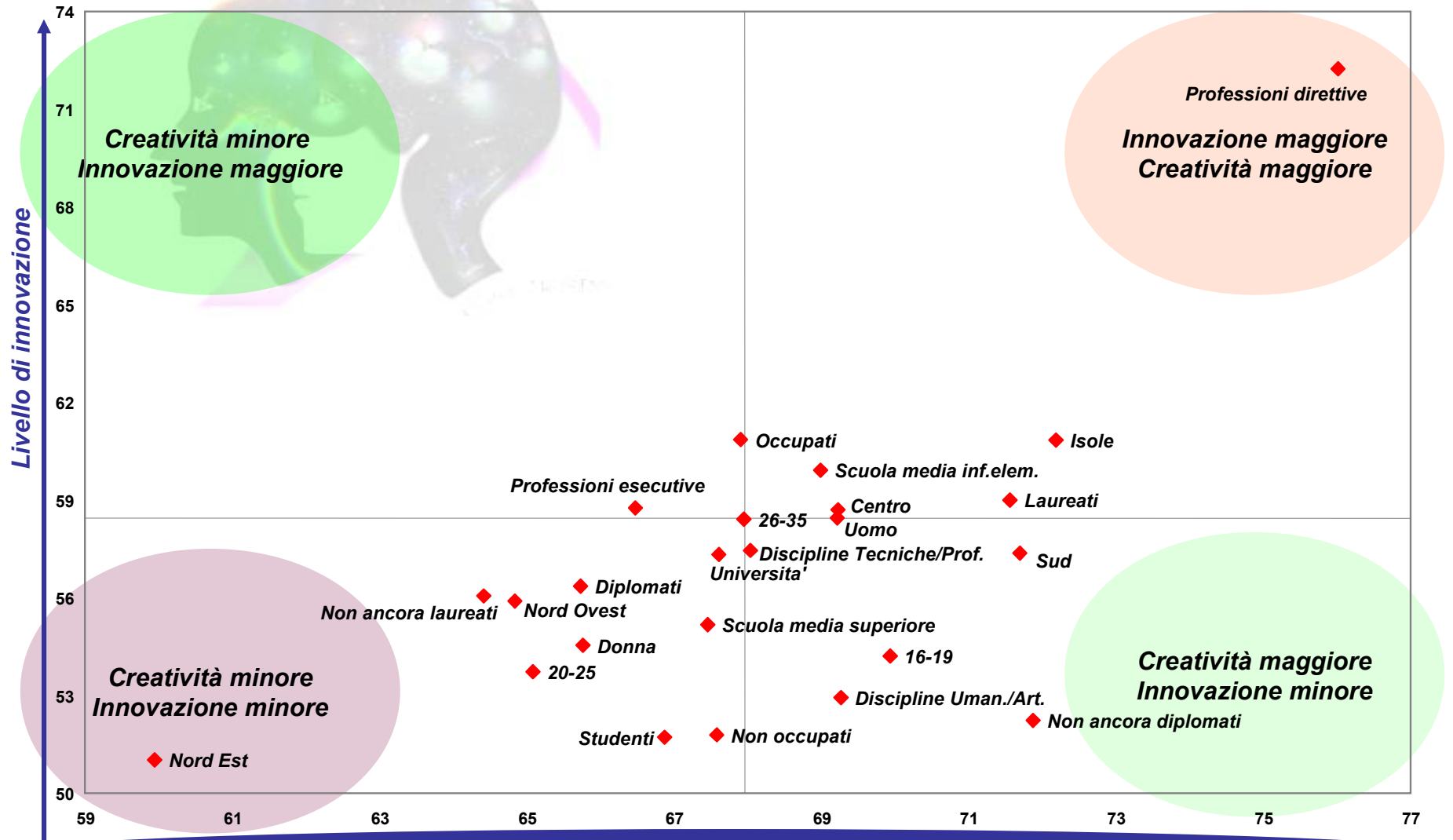
Valori medi



Base: totale intervistati (N=800)



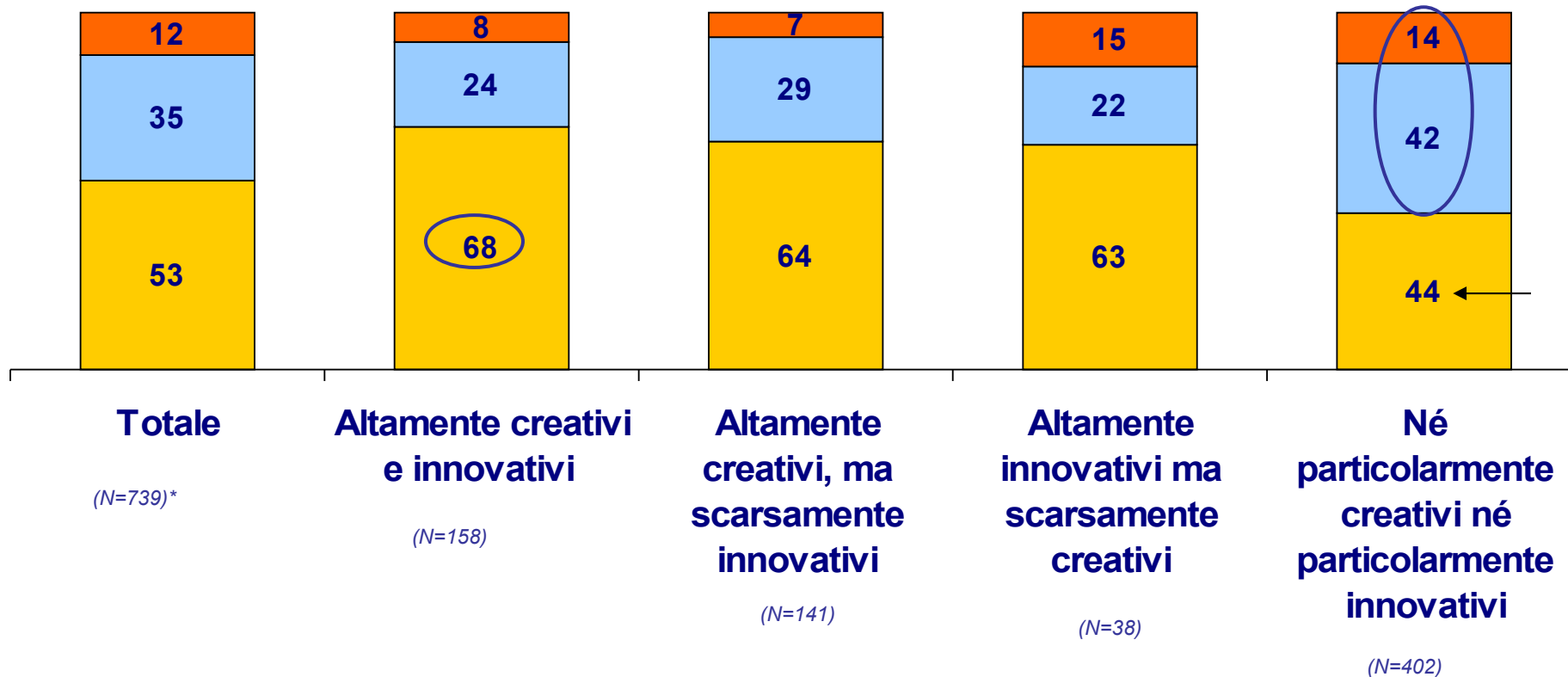
Classificazione degli intervistati per livello di creatività ed innovazione



Un posto di lavoro creativo : E' veramente adatto a loro?

D16 Immagina una professione che richiede creatività e innovazione continua. Secondo te...

- Sarebbe molto faticoso, perche' non si e' mai sicuri di poter essere sempre creativi
- Potrebbe essere interessante o faticoso, bisogna valutare bene la situazione
- Sarebbe l'ideale, continuamente stimolante



* Hanno espresso una autovalutazione sia su innovatività che su creatività



La scomparsa della Fabbrica *Sintesi dei dati* **

Lo sviluppo del sistema Paese continuerà a stare, in gran parte, nelle mani dell'industria manifatturiera. Ma gli italiani lo ignorano. E soprattutto amano poco sentir parlare di fabbrica, lavoro meccanico, tute blu operaie, fatica. Accettano meglio la parola "industria", pensando però ai laboratori, agli studi di progettazione e soprattutto al "made in Italy" della moda e del lusso. Tra i giovani, i giudizi sono ancora più netti: vogliono un impiego d'ufficio, meglio se a due passi da casa, con un capo simpatico, scarse responsabilità e un orario ridotto, "fino alle cinque, così non sono troppo stanco e ho tempo di uscire la sera". Sino all'estremo: "Meglio lavorare in un call-center che in fabbrica". Certo poi vorrebbero anche che fosse creativo, stimolante e permettesse di fare carriera. Autonomia e poca responsabilità. Uno degli attuali paradossi di un' Italia (post) moderna che si ritiene molto post-industriale.

**Le analisi si basano sulla ricerca "Orgoglio industriale" condotta per Mondadori, sull'indagine "Settori Innovativi" condotta per Confindustria, "Innovazione e Ingegno creativo" per Forum P.A., "Percezione del Territorio" condotta per conto di Confindustria Verona



L'analisi delle informazioni raccolte rivela un'Italia che, pur avendo conosciuto un impetuoso sviluppo industriale negli anni del “miracolo economico” e un forte protagonismo operaio e sindacale negli anni Settanta dei grandi conflitti sociali e vivendo, soprattutto nel grande Nord ancora una industrializzazione capillare e diffusa, non sembra averne trasmesso la memoria alle nuove generazioni e ha, di fatto, messo nell'angolo, nel suo immaginario, volti e ruoli industriali. L'industria rimossa più che avversata, luogo ormai per “stranieri”, quindi “altro” scollegato dal resto del paese, un invisibile motore del benessere.



Ma su cosa si basa allora l'economica Italiana? Gli intervistati individuano i settori portanti dell'economia nazionale con una certa difficoltà. Molti ammettono di non avere idee chiare in proposito: l'Italia sembra un paese *'che ha un po' di tutto'*. C'è comunque un accordo nell'individuare alcuni punti di forza. Il turismo, al primo posto delle citazioni sia tra i giovani laureati che tra i non laureati. Citata l'industria del lusso, per il suo ruolo di promuovere l'immagine dell'Italia e alimentare le esportazioni. Tra i giovani laureati i settori più importanti per l'economia, dopo il turismo, sono la piccola industria, e l'artigianato e il settore energetico (la grande industria è al quinto posto, dopo il commercio e prima del settore terziario e dei servizi). Tra i non laureati, invece, ai primi due posti ci sono il turismo e il commercio, seguiti da piccola industria, energia e grande industria.



Ridotta quindi la percezione del ruolo dell'industria, ed in particolare quella manifatturiera, nello sviluppo del Paese; una recente indagine per Confindustria Verona sottolinea gli stessi aspetti: la manifattura, in un territorio di antica origine e di forte presenza industriale, risulta più che secondaria nell'immaginario non solo della popolazione, ma anche di quello degli stessi uomini dell'industria, di secondaria importanza.



Per la maggioranza degli intervistati il settore manifatturiero in Italia ha perso nel tempo parte della sua rilevanza: molte imprese hanno delocalizzato gran parte della produzione, mentre altre hanno chiuso per effetto della concorrenza cinese; gli italiani e soprattutto i giovani ritengono quindi ormai marginale la presenza dell'industria per i destini italiani. Sembrano invece crescere, nella percezione degli intervistati, settori diversi dalle industrie tradizionali, come le telecomunicazioni, l'informatica, l'industria dello spettacolo e del tempo libero o anche i settori dei servizi e del credito, che appaiono più innovativi e dinamici. Mentre nel Nord appare una certa concentrazione di aziende manifatturiere, si suppone che nel resto d'Italia prevalga la produzione artigianale.



Il fatto che l'Italia sia il secondo paese manifatturiero europeo, dopo la Germania, un dato fornito durante le interviste, stupisce molto i giovani: il 67% laureati e il 71% dei non laureati non ne è al corrente; alcuni, inoltre, non credono che le cose stiano effettivamente così anche a fronte dei dati forniti; altri, riflettendo meglio, dicono che 'effettivamente in Italia esistono aziende di cui non si parla mai. In generale concludono che le imprese che non raggiungono direttamente il consumatore finale con beni di consumo pubblicizzati mancano totalmente di visibilità. Comunque la maggioranza degli intervistati, nei tre target dell'indagine (43% tra laureati e popolazione in generale, 36% dei non laureati) ritiene comunque che le fabbriche dei principali paesi europei, Germania, Francia e Gran Bretagna, siano "migliori" di quelle italiane.



Andando ancora più a fondo, risulta per tutti molto difficile valutare se la rilevante presenza di un'industria manifatturiera sia un indicatore positivo del dinamismo dell'economia italiana: da un lato riesce rassicurante sapere che *'anche da noi e non solo in Cina produciamo qualcosa'*, ma dall'altro il settore manifatturiero appare *'il più fragile'*, molto esposto alla crisi e alla concorrenza internazionale. Molti intervistati sembrano convinti che la produzione di beni materiali sia oramai destinata a spostarsi altrove, lasciando ai Paesi più avanzati come l'Italia un ruolo di progettazione, direzione e controllo.



Questa raffigurazione del Paese non sembra lasciare molte prospettive ai giovani. Il primo dato che emerge è un diffuso pessimismo, sia tra i giovani, con laurea e no, sia tra la popolazione in generale. Il 75% dei laureati intervistati e l'85% dei non laureati sostengono che l'Italia offra “scarse o limitate *opportunità d'occupazione* (il dato del totale della popolazione è l'84%), soprattutto per “*la tendenza delle aziende a privilegiare i contratti brevi, temporanei, precari*” e per “*la difficoltà di essere assunti se non si ha esperienza*”. I laureati soprattutto (86%, con una punta del 90% nel Centro Sud, contro il 67% dei non laureati, comunque una percentuale altissima) ritengono che ci siano maggiori opportunità all'estero, guardando, nell'ordine, a Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania.



L'alternativa tra azienda manifatturiera e servizi non è presa in considerazione, perché sono convinti che comunque andranno a lavorare *'negli uffici'*, ben distinti dalla produzione vera e propria. I futuri ingegneri si immaginano soprattutto come progettisti, in cima alle aspirazioni degli altri ci sono gli uffici marketing o commerciali. Le ragazze intervistate ammettono di non essere insensibili al fascino di un'azienda con un'immagine: *'Se dicessi a una mia amica che faccio la contabile da Armani mi chiederebbe un mucchio di cose, mentre di un'azienda anonima non importa niente a nessuno'*.



Ma c'è un lavoro ideale, verso cui tendere? Per tutti, dovrebbe essere *“creativo”, “deve realizzarti”*. E' importante l'ambiente, *“con colleghi simpatici e capi comprensivi e rispettosi dei subordinati”, “non troppo stressante”* (un'espressione vaga e ricorrente nelle interviste, che include la noia, ritmi troppo intensi, responsabilità gravose, obiettivi di produzione assillanti, ma anche a responsabilità, richiesta di attenzione e risultati). Per molti infine il lavoro ideale *“ha orari ben definiti, in modo che ‘quando arrivi a casa hai ancora tempo per fare qualcosa...’, ‘finisci alle cinque... non sei ridotto uno straccio, hai ancora voglia di uscire’*. E quali sono le caratteristiche del lavoro dei sogni? Per i laureati, in cima alla graduatoria, ci sono *“essere ben remunerato”* e *“darmi la possibilità di carriera”*, prima ancora di *“essere sicuro”*, mentre non troviamo un grande interesse nell'aver un lavoro che dia *“molta autonomia, responsabilità”* e l'“essere un lavoro intellettuale” è tra gli ultimi requisiti.



Tra i non laureati, subito dopo “essere ben remunerato”, ci sono “essere sicuro” e “lasciarmi molta autonomia, responsabilità” e “essere molto vario, non ripetitivo”. Creativo, più che innovativo. Dove la creatività è sia un’attitudine che la ricerca di situazioni poco vincolate, tant’è che risulta ricercata anche da molti che non necessariamente si sentono creativi ed innovativi. Però è anche vero che non esiste una preclusione alla meritocrazia, che sembra prendere piede – concettualmente – in Italia. Anche se poi non si ritiene che sia un criterio generalmente applicato dalle imprese.



Date queste premesse, non stupisce che il lavoro operaio sia considerato tra i più brutti che si possano fare, quasi *‘l’ultimo gradino della scala sociale’*. Posti di fronte all’alternativa tra operaio e operatore di call center, la maggioranza degli intervistati, tra cui tutte le ragazze, non ha dubbi: meglio il lavoro al telefono, anche se non particolarmente allettante. Perchè *“E’ un lavoro meno faticoso e che consente qualche pausa tra una chiamata e l’altra; è più vicino all’idea di lavoro intellettuale; i colleghi sono di solito persone giovani, il che fa sperare in un ambiente più simpatico e divertente della fabbrica; appare come un lavoro temporaneo per definizione, che sembra lasciare aperta la speranza di cambiare”*.



Insomma, l'operaio rappresenta invece una sorta di condanna professionale, la fine di tutte le aspirazioni. Mentre l'operatore di call center, il/la receptionist, l'impiegato di infimo livello sono comunque professioni ritenute socialmente più accettabili: *'Se dico che faccio l'impiegata è un po' più elegante, mi vedo in camicetta e pantaloni, invece come operaia mi vedo con la tuta blu con scritto Fiat: è il lavoro meno qualificato che ci sia'*. I pochissimi che, in una situazione limite, preferirebbero invece fare l'operaio, individuano due vantaggi nel lavoro in fabbrica. *"E' facile, non richiede particolare addestramento, non impegna; offre uno stipendio sicuro"*.



Ma qual è la percezione della fabbrica? Le associazioni spontanee evocate da ‘fabbrica’ sono spesso di segno negativo: la parola è *‘ottocentesca’, ‘superata’, ‘un termine in bianco e nero’* che fa pensare a *‘fatica’, ‘sforzo’, ‘noia’, ‘depressione’, ‘ambiente nocivo’, ‘tute sporche’, ‘catena di montaggio’, ‘ciminiera’, ‘inquinamento’*. Le cose se si parla di ‘industria manifatturiera’ migliorano. Si nota che tra i laureati, “fabbrica” evoca soprattutto “l’edificio” “il luogo dove essere-stare”, più che un’organizzazione del lavoro o una serie di prodotti, mentre tra i non laureati, a parte “l’edificio”, si pensa subito all’organizzazione del lavoro. Se invece cambiamo termine e parliamo di “industria manifatturiera” vengono subito in primo piano “i prodotti” “l’attività del fare, dell’agire” e le associazioni negative scendono. Il problema non è solo lessicale: i due termini corrispondono a un’unica realtà percepita in maniera diversa a seconda che la si guardi dal lato della produzione o della gestione.



La fabbrica sarebbe insomma il lato sporco, buio, sommerso dell'azienda. Come tale, pur se ridotta rispetto al passato, è una realtà ancora molto presente, racchiusa nei capannoni anonimi disseminati in tutto il Nord, nei reparti produttivi dei grandi gruppi, negli insediamenti industriali al Sud". Poche le eccezioni positive, nel giudizio degli intervistati: La Ferrari, che peraltro nessuno ha visitato, immaginata come *'una fabbrica diversa, dove tutti, dal primo all'ultimo, lavorano in team'* e qualche piccola azienda che opera in settori ad alta specializzazione e tecnologia. E' interessante notare che in questi casi non si parla di operai, ma di tecnici, che indossano tute bianche invece che tute blu.



Dell'operaio se ne parla come di *“una persona che non ha scelte”*. Si tratta, di *“persone che non hanno un titolo di studio e si presentano sul mercato del lavoro senza qualifiche professionali”*, di *“chi ha assolutamente bisogno di lavorare e non trova altro”*, di *“extracomunitari, i soli per cui la fabbrica potrebbe rappresentare un'occasione di riscatto sociale”*. Sia i laureati che i non laureati individuano nel lavoro operaio ripetitività, facilità di esecuzione, faticosità, scarsa mobilità sociale (*“è difficile cambiare professione, se sei un operaio, se sei in un call center puoi fare ancora tutto, hai idee, informazioni...”*). Una figura, d'altronde, che negli ultimi vent'anni ai più tra i giovani sembra rimasta statica; si è evoluta, per *“capacità di usare le nuove tecnologie”* solo per il 44% per cento degli intervistati laureati e il 49% dei non laureati (per la maggioranza, cioè, non si è evoluta); nello stesso periodo di 20 anni si è evoluta invece l'idea di fabbrica: maggiore componente tecnologica e di automazione, maggiori diritti per i lavoratori, migliori condizioni di lavoro e di sicurezza.



L'operaio però in definitiva non è scomparso, ha perso di centralità e non ha tratti distintivi positivi: è stato rimosso come categoria del lavoro "possibile", divenuto residuale, una sorta di ultima spiaggia per chi non ha alternative di alcun genere. Il lavoro nelle industrie manifatturiere (da sottolineare, anche quello non operaio), viene avvertito con il peso di una serie di limiti: prospettive di carriera più lente (rispetto, per esempio, a banche e assicurazioni), gavetta più lunga e dura, maggiori difficoltà di lavoro rispetto a un'azienda di servizi ('in una banca non sei così legato ai risultati, nell'industria, se non vendi o se un prodotto non funziona, sei tu il responsabile').



E' quindi forte la discrasia tra il ruolo e il peso effettivo dell'industria manifatturiera sull'intera economia del sistema Paese e la sua rappresentazione. Si conosce ciò di cui si parla, soprattutto in Tv, i meccanismi di comunicazione schiacciano la realtà concreta, l'immaginario si nutre di luoghi comuni e generalizzazioni che prescindono spesso da dati e fatti concreti. L'industria, anche se in ombra nei giochi della costruzione dell'opinione pubblica diffusa, non è affatto scomparsa: il suo ruolo sembra però sottovalutato, se non ignorato dai più giovani. Né sono scomparsi gli operai, diventati via via più specializzati, competenti, tecnici, man mano che la qualificazione produttiva imponeva alla manifattura italiana una evoluzione tecnologica, creativa, di qualità e innovazione.



Nel contempo Italia sembra scomparsa la prospettiva di lavoro per i giovani, dibattuti tra la ricerca di un lavoro creativo e stimolante, ma con forti caratteristiche di “comodità” e scarse responsabilità e rischio. Uno degli effetti della terziarizzazione della percezione del lavoro sembra appunto questa percezione irrealistica delle possibilità, delle caratteristiche e delle responsabilità. Nelle quali l’industria non c’è.